



# COMUNE DI AREZZO

Assessorato Urbanistica, Edilizia, Centro Storico

Direzione Servizi per il Territorio

Ufficio Pianificazione Urbanistica

Piano  
Regolatore  
Generale  
2003

Piano  
Complesso  
di Intervento

Valutazione integrata iniziale

Recupero area ex-Caserma Cadorna

## ASI 3.8

### 3. Quadro conoscitivo

3.1 analisi storica

PRG



**La storia**



## La storia

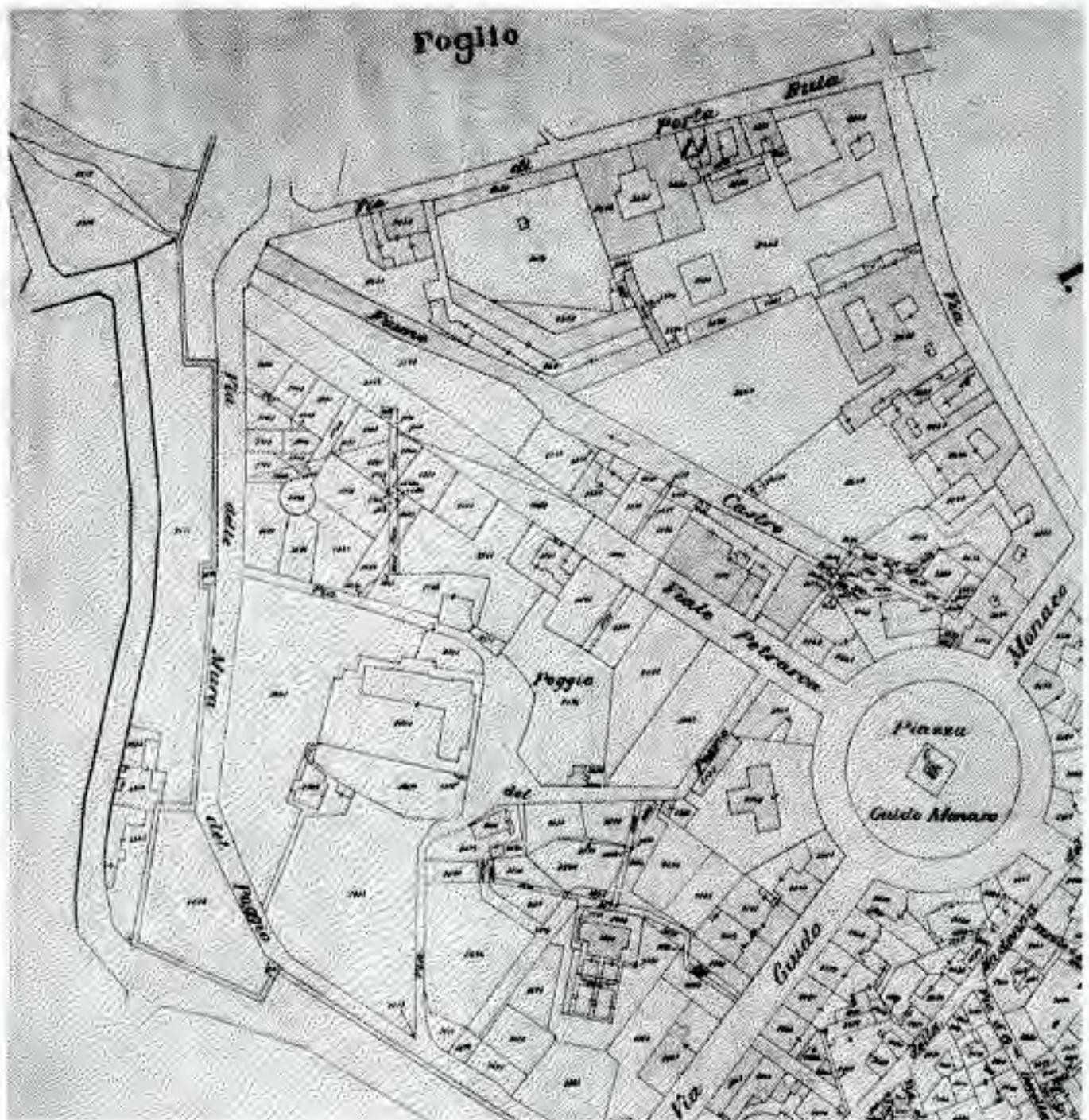


**1826**  
(catasto)



**1874**  
(catasto)





**1937**  
(catasto)

# AREZZO FRA PASSATO E FUTURO

## Un'identità nelle trasformazioni urbane (Arezzo, 1993)

### 3.1 1929: La demolizione del Conventaccio (pag. 29)

Tra gli episodi di segno negativo che caratterizzano gli anni Venti rientrano le demolizioni di alcuni antichi conventi cittadini per far posto alle caserme. In particolare, l'abbattimento, nel 1929, delle strutture quattrocentesche dell'ex convento delle clarisse situato in via di Porta Buia, conosciuto anche con il nome di "Conventaccio", rappresenta uno dei punti più bassi toccati in assoluto da Arezzo nell'intero arco della vicenda urbanistica moderna.

Il pretesto del risanamento igienico, della pubblica sicurezza e dell'incolumità per eliminare un luogo ritenuto di malaffare dopo l'abbandono dell'antica destinazione fu purtroppo sostenuto con note fin troppo forti anche da personaggi ritenuti in quel tempo come facenti parte del Cenacolo degli amici dei monumenti aretini, ma fu soprattutto l'inderogabile urgenza" delle caserme a segnare le sorti del convento.

Il piccone demolitore del regime comunque poteva e doveva essere fermato come dimostrano alcuni inediti documenti conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma. L'autorità tutoria di allora non seppe contrastare adeguatamente le pressioni politiche avverse alla conservazione dell'importante complesso monastico, come si evince dal carteggio tra la R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Toscana e il superiore Ministero della P.I.:

*Dopo che già da alcun tempo erano iniziate le demolizioni necessarie all'attual progetto delle nuove Caserme in Arezzo, questa Soprintendenza fu avvertita che in tali demolizioni erano comprese quelle dell'ex monastero francescano di Santa Chiara Novella, detto delle Murate o Conventaccio. Si tratta di un edificio cominciato a costruire nel 1485, con un cortile terreno a portico e loggia superiore, in cui vedonsi ancora delle porte di pietra, una finestra e gli avanzi di un balcone quattrocentesco. La chiesa ha la volta a lunette come i saloni attigui, fra i peducci in pietra ve ne sono di assai ben scolpiti. Vi è inoltre un soffitto a travi e travicelli su mensole, e un lavabo di pietra in un ingresso. Il Conventaccio non fu compreso nell'elenco degli edifici monumentali; tuttavia le sue parti interessanti (chiostri ed ambienti attigui) meriterebbero di esser conservate sia pur comprendendole nelle nuove costruzioni militari. Questa soluzione prospettata in via di massima a S.E. il Prefetto della Provincia non ha incontrato l'approvazione soprattutto per ragioni di carattere pratico poiché, la modificazione al progetto delle caserme importerebbe un notevole ritardo nell'esecuzione delle opere, già... differite anche per la sospensione delle demolizioni chiesta ed ottenuta da questa Soprintendenza. Poichè, d'altra parte urge una risoluzione definitiva in merito, questa Soprintendenza, deplorando che non si sia potuto tempestivamente provvedere ad escludere dal progetto l'area del Conventaccio, ma non ritenendo che le parti dell'edificio da conservare abbiano una importanza tale da svalutare le obiezioni che sono state fatte alla loro eventuale inclusione nei nuovi fabbricati, rimette al giudizio dell'E.V. l'opportunità... di concedere che il fabbricato venga demolito totalmente, o parzialmente. Il Soprintendente Giovanni Poggi. (A.C.S.R., Min. P.I., AA.BB.AA., Div. II [1929-33], b. 122, T. 87, c.c.i.).*

Alla lettera del 7 Ottobre, da parte del Ministero fu sollecitamente risposto nel termine di una settimana autorizzando la demolizione dell'edificio. La caserma del 70° Reggimento Fanteria che ne prendeva il posto fu completata nel 1933, secondo il progetto dell'ing. Donato Bizzelli.

## IMMAGINE E IDENTIFICAZIONE URBANA

### **Dall'età classica fino ai fasti dell'epoca comunale**

La città d'origine etrusco romana è, per lo più, visibile nei tracciati e negli allineamenti dell'antico tessuto che sono stati conservati nei secoli dal sovrapporsi degli elementi edilizi con la sola eccezione dei grandi cambiamenti strutturali che hanno toccato l'area cacuminale della città, oggi occupata dal Prato e dalla limitrofa Fortezza sangallescà, ed i comparti corrispondenti ai quartieri meridionali pedecollinari, completamente rivoluzionati dalla crescita urbana moderna. Già la città etrusca subì radicali cambiamenti ed una completa romanizzazione tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. quando prese forma la *urbs nova* che modificava l'assetto preesistente, imponendo le rigorose regole dell'organizzazione urbana e civica del mondo romano. La *civitas* rifondata dai coloni romani era strutturata in un ampio scacchiere composto da oltre cinquanta *insulae* a testimoniare l'ampiezza del suo sviluppo urbano, con *ville extra moenia*, impianti termali entro e fuori il recinto fortificato, con il grande anfiteatro posto fuori città al di là del torrente Castro che, per l'appunto, in quei pressi lambiva l'angolo meridionale del rettangolo urbano.

La città era adagiata a partire dalla sommità dei colli, poi dedicati a S. Donato e S. Pietro, dove oggi sono la Fortezza e la Cattedrale, con gli assi ortogonali disposti da nord ovest verso sud est, e da nord est verso sud ovest.

Al primitivo villaggio etrusco si era in parte sovrapposta quella nuova disposizione, continuando probabilmente a sussistere un'autonoma aggregazione di case lungo la direttrice casentinese.

Esistono testimonianze specifiche ancora oggi osservabili dell'impianto urbano etrusco romano; fra queste l'asse costituito dall'odierna via Pellicceria - via Fontanelle e quello di via Colcitrone - via de' Pescioni, che mostrano la compresenza e soprattutto l'integrazione della città etrusca con quella romana.

Oltre ai monumenti maggiori rinvenuti, testimoniati dagli imponenti resti dell'anfiteatro a sud e del teatro a nord, nei pressi della Fortezza, la presenza romana vive in una serie di reperti, colonne, targhe, cornici disseminati e variamente reimpiegati nelle dimore e negli edifici successivi ancor oggi visibili in fregio alle cortine di case e palazzi. Di particolare interesse i ritrovamenti di parti basamentali in travertino e pietra sedimentaria appartenute a ville patrizie, di cisterne laterizie, di bozze lapidee ciclopiche di mura, ma anche residuali compagini murarie in cotto, quali, ad esempio, i pochi resti attestanti l'andamento della cosiddetta "terza cerchia" d'epoca imperiale, che, unitamente agli amplissimi corredi ceramici, costituiscono un patrimonio quanto mai ricco ed eloquente circa le fortune sociali vissute dalla città fino alla crisi dell'Impero romano.

Nel rapido excursus urbanistico che interessa il capitolo aretino si deve rilevare come l'età tardo antica venga bruscamente interrotta dalla cesura altomedievale; particolarmente importante fu l'organizzazione territoriale ed amministrativa, affatto diversa, introdotta nel corso del lungo dominio longobardo, a partire dal VI/VII secolo.

L'assetto urbano longobardo costituì per Arezzo un rivoluzionamento non di poco conto, tenendo presente l'ulteriore parte di territorio che venne occupato dai nuovi confini della città, riconducibili alla perdita "quarta cerchia". Infatti l'area urbana, per quanto rarefatta, si dilatò oltre i confini spaziali precedenti, producendo di fatto una nuova forma *urbis*, attraverso una città nuova sorta a ridosso della prima.

L'espansione interessò quasi interamente la parte nord della città, sia in direzione occidentale che in quella orientale, dove si addensarono i nuovi edifici pubblici e le torri gentilizie, ovvero quei "palagi" già ricordati nella sua guida dal Farulli che formavano il "castrum marchionis". Solo elemento di continuità con il passato e l'antica terra d'Etruria fu la Chiesa aretina che riuscì a mantenere la propria giurisdizione, ed il ruolo di referente unico della tradizione locale.

L'età carolingia non modificò in definitiva i principali fattori che a partire dai secoli X e XI produrranno i caratteri fondamentali della città medioevale precomunale: i potentati dei vescovi conti e dei feudatari laici.

Questi elementi contribuiranno nel giro di un secolo e mezzo a configurare in modo addirittura abnorme l'ambito urbano, introducendo molti di quegli elementi peculiari dell'assetto cittadino ancor oggi ampiamente riconoscibili.

La crescita "tripolare" della città, intorno alla residenza feudale, al mercato ed alla sede episcopale, si estese suggerita dai maggiori punti del potere laico e religioso, pur proponendosi con modelli atipici quali l'organizzazione della diocesi secondo l'articolazione in due cattedrali entro e fuori la città.

A denotare la potenza dei vescovi aretini era soprattutto un monumento prestigioso, oggi perduto, il Duomo Vecchio a Pionta, castello episcopale, autonoma roccaforte in contrapposizione con il potere laico imperiale, mentre in città era il complesso della Pieve di S. Maria a costituire l'estremo baluardo, almeno fino a quando, nel 1203, la chiesa di S. Pietro Maggiore non venne elevata a nuova cattedrale urbana, riunendo i vescovi in un'unica sede posta in città. Da quel momento si ricompose l'antica acropoli del potere religioso e di quello laico che sulla sommità dei colli aveva il palazzo del Popolo e, un secolo più tardi coi Tarlati, il palazzo Comunale ed il munito cassero di S. Donato. Arezzo fu anche precocemente Comune (1089), quasi a sottolineare come al crescere del potere dei vescovi facesse riscontro una grande vivacità delle forze laiche urbane, talvolta sorrette dalle figure feudali maggiori.

Le consorzierie feudali avevano creato in città un'articolata serie di case torri situate in posizioni strategiche, talvolta comunicanti fra loro per mezzo di alti passaggi pensili.

Scontri violenti con alternanze cruento nella lotta per il potere non impedirono, anzi esaltarono le potenzialità espansionistiche della città che assunse connotati desueti fra il XII ed il XIII secolo. La crescita a ventaglio, seguendo il modellato della collina, sottolineato dall'andamento avvolgente, semicircolare degli assi viari cominciò a delinearsi sempre più marcatamente. Tale disegno urbano rimane ancora immediatamente percepibile, anche se la cittadella cacuminale arroccata intorno all'antico cassero fu successivamente smantellata rendendo oggi acetala la configurazione urbanistica medioevale. Quella porzione urbana sarà sostituita dall'area verde del Prato dominata dalla sagoma della Fortezza medicea.

La città medioevale aveva anche approfondito direttrici viarie antiche: è questo il caso della Ruga Mastra, attuale via Ricasoli, che metteva in comunicazione, seguendo la direttrice del decumano maggiore, il centro con il territorio attraverso Porta Fori, situata all'incirca dove oggi si stacca in ripida discesa la spiaggia di Murello.

Risalente al XII secolo è appunto la "quinta cerchia" che comprendeva un'area urbana, ancora modesta, di circa 17 ettari. Nella città murata le unità edificate non erano ancora così densamente raggruppate e permanevano tra loro ampi spazi ortivi. Tuttavia, tra la fine del XII secolo e la prima metà del XIII, la città conobbe un rapido accrescimento, fin tanto che Arezzo assunse con il passare degli anni una forte ed egemone posizione di potere all'interno del territorio, richiamando a sé molti feudatari e popolazioni dalle campagne limitrofe.

Sul finire del XII sec., indubbiamente centrale nello sviluppo urbanistico della città fu la sistemazione del mercato ottenuta riorganizzando la già ampia spianata dietro la pieve, l'odierna piazza Grande, divenuta Platea Communis a cui fece immediatamente seguito l'estensione del perimetro murario, corrispondente alla "sesta cerchia".

Il nuovo assetto della città delineava lo spazio urbano che più di ogni altro identifica ad oggi il cuore antico di Arezzo, una superficie di 51 ettari racchiusi entro la nuova poligonale delle mura che disegna l'orlo dell'ampio ventaglio individuabile seguendo l'andamento dell'odierna via Garibaldi. Lungo tale articolato asse, al tempo della grande

espansione tarlatesca (1319), la città supererà decisamente i propri confini occupando ampie aree ortive, inglobando un tratto del torrente Castro ed i sobborghi cresciuti lungo via Madonna del Prato e l'attuale Corso Italia, includendo infine anche l'area dell'antico anfiteatro romano.

Fu questo il tempo della più estesa riorganizzazione fondiaria conosciuta all'interno della città con la creazione di nuovi comparti urbani secondo il tipico modellato medioevale fittamente articolato con elementi edilizi monocellulari, contrassegnati in pianta dall'accentuata forma rettangolare, aventi generalmente un doppio affaccio sulla strada principale e sul vicus intimus, ovvero sugli stretti vicoli interni che di questi impianti edilizi, caratterizzati, a differenza dei tipi precedenti, da una geometria alquanto regolare, deriveranno gli allineamenti definitivi corrispondenti alle case a schiera dei quartieri centrali, ancora rintracciabili nonostante le molteplici modifiche strutturali ed edilizie intercorse nei secoli.

Tale configurazione tipologica si estese rapidamente anche alle zone già occupate, saturando aree inedificate, realizzando quel caratteristico ambiente urbano, costituito da spazi capillarmente e minutamente circoscritti da movimentate, sotto il profilo planialtimetrico, serie edilizie. I primitivi elementi monocellulari dettero origine a insiemi architettonici più complessi, derivati dall'accorpamento degli stessi lotti con parziali o totali riunificazioni edilizie, dalla sopraelevazione di piani, dall'estensione del costruito sui resedi posteriori e sui vicoli interni attraverso raddoppi di corpi di fabbrica, realizzazione di stanze cavalcavia, di giardini ed orti pensili.

La fitta ed intricata trama urbana, punteggiata anche dalla permanenza delle primitive case torri realizzò un disegno straordinario dello spazio, rendendo compartecipi dell'architettura le strade e le piazze, creando nei vuoti e nei pieni, nelle scansioni delle vie, degli slarghi e delle corti, negli orti recinti un motivo ornamentale unitario pur nell'apparente disomogeneità dell'insieme. Gli stessi monumenti maggiori sono legati in maniera diretta dalla caratterizzazione spaziale e tipologica dell'edificato circostante, dall'immagine complessivamente assunta dal contesto. Questo nuovo rapporto, instaurato nel corso dei secoli, riveste uno specifico valore estetico e formale, oltre a documentare la crescita organica dell'ambiente urbano.

Il piano stradale con le botteghe, dove si aprivano i banchi e gli sporti dei mercanti e degli artigiani, con il prevalente impiego della pietra arenaria alternata alla costruzione accessoria di parti lignee, quali mensole, tettoie, ed il cotto delle coperture e delle pavimentazioni forniva anche sul piano coloristico un segmento visivo ben armonizzato che si integrava magnificamente con la variopinta scansione delle coloriture, giallo ocra, bruno o rosate degli intonaci a calce. Tale caratterizzazione cromatica identifica una peculiarità dell'ambiente urbano aretino, già sottolineato dalla vedutistica giottesca (si veda il celebre episodio della Cacciata dei Diavoli dipinto nella basilica francescana di Assisi) ed ancora oggi di grande attualità per i possibili risvolti progettuali.

### **Dal dominio fiorentino alle riforme leopoldine**

La sconfitta di Campaldino (1289) prima ed un secolo più tardi la definitiva sottomissione a Firenze (1384) ricondussero però Arezzo nel novero delle città satelliti. Tuttavia quanto la città era riuscita a produrre almeno fino alle soglie del XIV secolo resta memorabile, fino a giganteggiare, soprattutto sotto il profilo urbanistico con città maggiori.

La facies medioevale della città connota ancora in modo straordinario l'odierna "scena urbana", infatti, se alle sottrazioni edilizie ed ambientali prodotte in modo massiccio dal Granduca Cosimo I che devastarono la cittadella turrita di poggio S. Donato per far posto alla nuova Fortezza ed ai campi militari, si sommano le ricostruzioni stilistiche di monumenti ed ambientazioni urbane realizzate nella prima metà di questo secolo, che hanno orientato intorno alla "ritrovata" piazza Grande il cuore pulsante del

neomedievalismo aretino, si colgono in pieno i caratteri inconfondibili ed originali di Arezzo antica, città certamente resa unica proprio da tale forte espressione urbanistica.

Un altro capitolo fondamentale dello sviluppo urbano aretino fu la fondazione dei conventi e degli insediamenti degli ordini mendicanti, operazione che si protrasse dalla seconda metà del XIII sec. fino alla fine del XV sec. I nuovi organismi si disposero entro la nuova cintura muraria in una posizione periferica ed anulare, occupando gran parte delle nuove aree urbane.

Le chiese, i monasteri, i chiostrini e gli amplissimi orti annessi ai conventi si attestarono lungo la cornice esterna della via che fu realizzata dopo l'abbattimento delle vecchie mura, principalmente in quella via che fu appellata appunto come via Sacra (odierna via Garibaldi), in considerazione dei molti luoghi di culto e preghiera che congiungeva. La città da allora parve come fermarsi per secoli intorno a quel nuovo assetto delineato e contenuto dagli insediamenti conventuali. Tuttavia l'ulteriore volto della città, sotto il profilo dell'ambiente costruito urbano, dell'arricchimento artistico e stilistico, maturò tra il XV ed il XVI secolo.

L'architettura rinascimentale, nelle chiese, nei palazzi, nei decori impose il proprio sigillo in un ambiente ancora fortemente caratterizzato dalle alte sagome delle torri merlate e dai serrati lotti gotici delle case a schiera, introducendo nuovi elementi spaziali, raffinati e sobri ed un nuovo equilibrio estetico. La città oggi per larghe vedute rispecchia quanto fu prodotto in quei secoli, illustrando negli scampoli di architetture e decorazioni una qualità insuperata.

Gli stravolgimenti urbanistici operati da Cosimo I iniziarono sul finire del terzo decennio del XVI sec. e diedero all'ambiente urbano un assetto definitivo, risultato in parte ridimensionato rispetto all'espansione latesca. La città rimaneva pur sempre considerevole da un punto di vista dimensionale, delimitata dalle bastionate cortine murarie dell'ottava cerchia (per un totale di 95 ettari di superficie). D'altro canto contribuirono in maniera determinante alla riduzione della cittadella medievale per fare posto alla erigenda fortezza e servire alle esigenze funzionali della stessa. La ricucitura dello strappo con la città esistente fu affidato alle abili mani del Vasari che, nel punto nevralgico della città, dove più vistose apparivano le distruzioni, realizzò con grande sapienza urbanistica e maestria architettonica il palazzo delle Logge, quale quinta scenica e funzionale per la limitrofa piazza Grande.

Nei secoli XVII e XVIII la città si mostra apparentemente immobile e somiona producendo altresì un profondo rinnovamento nel tessuto edilizio interno, legato soprattutto all'edificazione di palazzi nobiliari, spesso ricavati accorpando per intero due o più lotti, già occupati da case a schiera e spazi inediti. Tralasciando in questa descrizione le modifiche dell'assetto urbano introdotte dal XVII secolo attraverso interventi di tipo puntiforme, legati cioè a singole operazioni su architetture e monumenti preesistenti, pur se talvolta radicali, è invece opportuno considerare nella ricostruzione della vicenda urbanistica aretina i sommovimenti innescati dal riformismo leopoldino a partire dal settimo decennio del XVIII secolo. Sono da ricordare, ad esempio, la riforma della Comunità, datata 1772, che riunì in un'unica giurisdizione la città, le camperie e le cortine fissando, in definitiva, l'assetto territoriale che ancora oggi denota il sistema comprensoriale aretino. Unitamente a questa riforma per rilanciare l'economia locale e promuovere l'interscambio si ridefinirono in quegli anni i collegamenti regionali ed interregionali da e per la città che fino a quel momento erano alquanto deficitari, completando, ad esempio, la Regia Strada postale per Arezzo che univa Valdarno e Valdichiana, creando nuovi collegamenti per la Valtiberina, migliorando le strade per il Casentino. Furono poi introdotti profondi cambiamenti nella conduzione amministrativa della città e, conseguentemente, si ebbero riflessi anche sul piano sociale ed economico.

Questa politica determinò conseguenze immediate, ma soprattutto mise in moto un più ampio rivoluzionamento che ben presto si trasferì sul piano urbanistico: basti pensare ai provvedimenti di soppressione che colpirono decine di compagnie religiose, interessando consolidate associazioni di tipo laico-religioso. Tali disposizioni aprirono le porte alla trasformazione ed all'adattamento di decine di sedi di confraternite, oratori e cappelle, alienate per scopi sociali. Più tardi, in periodo di dominazione francese, le soppressioni riguardarono più estesamente conventi e monasteri, con misure legislative successivamente riprese in periodo post Unitario. Tuttavia trattiamo disposizioni agenti a livello nazionale che hanno evidentemente avuto risvolti più o meno noti, similari ad altre città, anche se ad Arezzo il fenomeno assumerà dimensioni inusitate (cfr., in altra parte della relazione, Annotazioni storiche per il recupero dell'area delle caserme).

**La nascita della città moderna tra XIX e XX secolo** L'immutabilità dello scenario urbano aretino persisteva inalterata al momento dell'Unità d'Italia, anche se probabilmente in una dimensione più apparente che reale. Certamente nella prima metà del secolo non si potevano annoverare in città interventi eclatanti, di probante spessore urbanistico, tuttavia la città celava sopitamente molte ed insanabili fratture con il suo passato avendo già subito forte modificazioni dalle riforme introdotte dal Granduca Leopoldo I prima, dal provocatorio municipalismo francese poi, ma anche un'azione abbastanza incisiva nel corso dell'ultimo periodo lorenese. Non meno significative alcuni interventi alla scala urbana interessanti la città: la sistemazione del Prato, l'apertura della via Anconetana, il riassetto delle Porte urbiche, l'allargamento di strade, l'edificazione ed il rifacimento di palazzi ed edifici religiosi nell'asciutto neoclassicismo architettonico, la creazione di accademie e del teatro, l'adattamento dei conventi soppressi, ecc.

Un'estrema sintesi di questo processo è riscontrabile nell'osservazione e nel confronto della cartografia ufficiale dello Stato: partendo dall'ultimo periodo lorenese per arrivare alle produzioni successivamente elaborate nel 1891, nel 1919 e nell'ultimo dopoguerra dall'Istituto Geografico Militare (cfr. Repertorio iconografico) che documentano per segmenti temporali significativi l'evoluzione urbana avvenuta durante le prime e le intermedie fasi di sviluppo urbano tra XIX e XX secolo. Al termine di tale processo saranno molte le trasformazioni sopportate dall'ambiente cittadino, perdite di parti testimoniali importanti ma anche nuovi, significativi segni improntati all'operosità dell'età moderna. La città ottocentesca ha subito in pieno l'onda del rinnovamento, prima sul piano della ricercata nuova funzionalità urbana, anche attraverso l'allargamento di strade interne e migliori generali, poi, nella seconda metà del secolo, con la progressiva ed inarrestabile azione di modernizzazione.

Il riassetto del centro storico iniziato all'indomani dell'arrivo della ferrovia in città, mediante lo strumento del primo piano regolatore del 1867 e dei successivi, è radicale nelle aree interessate dal riordino viario e fondiario di nuova espansione, producendo sull'esistente profonde lacerazioni, ma introducendo anche un progetto di città fondato su connotati molto chiari, ben caratterizzati anche sul piano del decoro. Al sacrificio delle aree conventuali meridionali in gran parte demolite fece riscontro lo sviluppo organizzato del nuovo polo urbano, strutturato intorno al commercio, alla città della borghesia e del "passeggio".

La città antica, con il fitto reticolo di strade e viuzze disposte per segmenti paralleli ed elementari punti nodali, fu affiancata e aggredita dalla simmetria di arterie ortogonali o da tracciati secanti gli antichi assetti a partire dagli innervamenti viari impostati sul nuovo diverticolo cittadino, la rotonda di piazza G. Monaco. Dopo l'iniziale modernizzazione la città rimase prigioniera più di fattori negativi, anche devastanti, per lo più riconducibili alla pressione indotta dalla rendita fondiaria, dalla speculazione edilizia associata al repentino e massiccio inurbamento. Tali fenomeni, in breve, produssero nell'ambiente cittadino

preesistente ed in quello nuovo in formazione tensioni insopportabili che portarono ad eccessive saturazioni nei comparti edilizi già densi dei settori urbani antichi e nuove, spesso inopportune, occupazioni di suoli in ambiti ortivi o connessi con il sistema dei grandi edifici monastici, nonché condizioni igieniche precarie e incipienza di degrado, assai diffuso soprattutto nei quartieri popolari e periferici.

Nei primi anni Sessanta del XIX sec. l'avvicinamento dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Firenze - Roma al territorio comunale, raggiunto solo nel 1864, sembrò un'occasione da non perdere per adeguare l'impianto urbano. I nuovi strumenti legislativi promulgati dal Regno d'Italia, come la legge del giugno 1865 sulle espropriazioni per pubblica utilità e quella del luglio 1866 relativa alla soppressione delle corporazioni religiose, avrebbero consentito già nel 1867, a distanza di solo un anno dall'inaugurazione della stazione ferroviaria, la predisposizione del già ricordato piano regolatore della città.

Questo piano urbanistico rappresentò uno strappo per la città esistente: in questo senso deve leggersi il forzoso inserimento nell'assetto antico urbano di nuove direttrici viarie dalle geometrie e sezioni del tutto inusitate rispetto al tessuto preesistente. Il dato di cambiamento più rilevante era però costituito dai caratteri di diversità volumetrica, tipologica e stilistica che il piano andava affermando per le nuove edificazioni. La normativa del piano imponeva ai costruttori dimensioni di lotto abnormi rispetto al tessuto fondiario esistente, mentre per le case negli elevati di facciata si decretavano altezze "di non meno di metri dodici in tre piani compreso il piano terreno", laddove eventualmente, con il permesso del Municipio, si potevano concedere palazzine a due soli piani, ma di pari altezza. Il disegno da rispettare per delineare le linee architettoniche dei fabbricati era invece commisurato a pochi esempi cittadini desunti dagli edifici "più moderni" che erano stati costruiti o riadattati presso il Teatro Petrarca.

Pur tuttavia i primi inserimenti furono condotti rispettando un'idea guida di progetto che aveva lo scopo di rendere omogenea la nuova edificazione ed individuare elementi architettonici ben caratterizzati per connotare il nuovo ambiente urbano con nuovi tipi di decoro: inserimento di elementi in finta pietra per realizzare bugnati, bozzati di zoccolatura, modanature di aperture, ecc.

A rendere pesante il bilancio di quegli interventi si menziona ancora la sistemazione della piazza di S. Francesco, protrattasi oltre il 1870, che aveva richiesto la demolizione di gran parte del convento: impegnativa e molto onerosa fu anche la copertura (parziale) del torrente Castro per consentire la costruzione della via G. Monaco e la adeguata sistemazione dei sedimi collaterali.

Sulla spinta del plusvalore fondiario che allora si determinò, specialmente per le aree urbane adiacenti alla via G. Monaco, nei decenni successivi fino agli anni Trenta si contarono ulteriori progetti ed interventi. In quella parte di città si era creato sul finire del secolo un nuovo profilo urbano, affatto diverso da quello circostante, che soprattutto nei primi decenni del Novecento costituì il fulcro e l'espressione più vitale della città moderna, con il suo passeggio e la "buona frequentazione" dei caffè, con l'Albergo d'Inghilterra e Chiavi d'Oro, rinomato punto di soggiorno per la visita della città, con gli spettacoli in auge al Teatro Petrarca e quelli popolari della Arena Sguinci, struttura quest'ultima che era stata ricavata nell'area dello smantellato chiostro maggiore del convento di S. Francesco.

Sul finire del secolo, con l'espansione si determinano tuttavia nuove lacerazioni all'impianto urbanistico antico: la demolizione di Porta Colcitrone (anno 1891), l'abbattimento di Porta Santo Spirito (anno 1893). In quest'ultimo anno viene elaborata una variante di completamento al precedente piano regolatore per gestire l'espansione nella zona meridionale della città che porterà sotto il profilo ambientale ed urbanistico i danni più rilevanti alla città storica. Le vicende delle nuove caserme, l'occupazione progressiva dell'area verde di Poggio del Sole, l'intasamento dei sobborghi di via Madonna del Prato e dell'area dell'anfiteatro romano prenderanno spunto dalle indicazioni

del piano di completamento e, soprattutto, da una gestione "libera" degli iniziali intendimenti di sviluppo.

Il Novecento erediterà e aggraverà oltre misura una situazione sempre più pesante, che alcuni interventi di riqualificazione urbana, ancorché estremamente significativi per la storia urbana aretina, riusciranno solo in parte a recuperare e risanare.

Per limitarci all'analisi del periodo precedente la seconda guerra mondiale, devono essere ricordati i restauri urbani condotti con sistematicità sui monumenti illustri del passato e sui comparti edilizi di maggiore impatto e suggestione.

Si tratta, in particolar modo, di interventi prodotti sull'onda del revival stilistico portato pervicacemente avanti, anche con il sostegno del regime, da un manipolo di tecnici preparati ed intellettuali protesi a riconferire alla città, al suo "centro storico", l'identità del periodo di massimo fulgore quando Arezzo conteneva il predominio regionale alla stessa Firenze.

### **La città del novecento alla ricerca dell'identità urbana**

Sul finire del secolo XIX la città poteva contare su una fresca generazione di tecnici, ben preparati ed eclettici, di spiccata personalità e versatilità, in primis: ing. Umberto Tavanti ed arch. Giuseppe Castellucci. Tali personaggi, unitamente a pochi altri, saranno gli assoluti protagonisti della scena architettonica ed urbanistica della città per oltre un quarantennio, rappresentando anche nei confronti degli sconvolgimenti politici prodotti dal ventennio fascista la continuità operativa e culturale della città che in pratica si andava modellando nel suo divenire attraverso le lunghe ed operose carriere di queste emergenti figure. L'importanza della cosa non sta esclusivamente nei termini della valutazione dei vari progetti realizzati quanto nell'idea complessiva che il pervicace lavoro di restauro urbano condotto attraverso una sapiente opera costruttiva e tecnologicamente fedele ai modelli tradizionali. Tale azione fu spesso caratterizzata da un'assoluta arbitrarietà e, quindi, dal "falso storico" elevato a forma omologa di intervento per recuperare l'immagine forte del medioevo aretino, compromessa solo in parte dall'azione di smantellamento condotta nel XVI sec. e dagli interventi di rifacimento tardo rinascimentali e, più avanti barocchi, nonché dal nuovo costruito pervaso di modernismo peraltro espresso assai frequentemente con caratteri eclettici, talvolta ad imitazione degli stessi stili medievali, infine dal nascente razionalismo che porterà, nel dopoguerra, all'abbandono di ogni forma di decoro esteriore.

D'altronde il tema del recupero dell'immagine storica della città è ancora oggi in primo piano per poter assicurare ai nuovi progetti ed al piano per il centro storico quella qualità ambientale che il costruito antico e moderno di Arezzo sta riconquistandosi con la paziente opera di conservazione e di valorizzazione delle proprie risorse storiche, ponendo al vertice dell'interesse un'azione combinata di rivitalizzazione e riscoperta dell'identità urbana.

La città che si viene modellando all'inizio del secolo è soprattutto la città della borghesia. La decenza dell'ambiente urbano secondo i canoni dettati dal gusto dell'epoca, osservabili soprattutto nella ricercatezza del decoro architettonico, impreziosito dalla raffinatezza degli interventi, dalla qualità delle finiture e degli intonaci, sono requisiti basilari ai quali attenersi nelle realizzazioni dei nuovi quartieri. La carenza delle infrastrutture e dei servizi pubblici è l'ulteriore elemento di conflitto che si instaura con il nuovo secolo. Nei nuovi interventi e nella costruzione dei quartieri nei quadranti meridionali della città si farà strada tuttavia un più sciatto e consumato prodotto edilizio, quasi sempre imposto dal mercato immobiliare. E comunque la città novecentesca non produrrà sostanziali elementi di qualificazione urbana e di novità. Non tutte le risoluzioni adottate risulteranno infatti felici, alcune saranno anche di segno opposto, banali e di forte impatto, tuttavia la città del primo Novecento, fino agli anni Trenta, lascerà un'impronta

considerevole: non tanto per le nuove opere pubbliche e private, quanto per il peculiare operato condotto sulla città esistente, interessata da un gran numero di restauri e rifacimenti in stile rispondenti ad un disegno globale e preciso di "far rinascere e ridar dignità" all'Arezzo medioevale attraverso una capillare e straordinaria azione di ridefinizione urbana, che oggi, a distanza di mezzo secolo ed oltre, non può essere solo valutata nei termini disciplinari del restauro come anacronistica e falsa, né liquidata con un giudizio di mediocrità determinato da un fin troppo evidente carattere di mimetismo che quelle opere ingenerano nell'osservatore, in quanto su quella immagine, si fonda l'identità stessa della città che oggi viviamo.

# **Cronotassi storico-urbanistica per il Centro Storico**

## **LA CITTA' ETRUSCO ROMANA FINO ALLA DECADENZA**

### **VI sec. a. C.**

*Ipotetica fondazione della città etrusca.*

### **V sec. a. C.**

*Arezzo è compresa tra le dodici principali città etrusche: l'area interessata dalla prima cerchia muraria corrisponde a quella di Poggio S. Donato*

### **IV sec. a. C.**

*Presunta datazione di resti di valli fortificati etrusco-romani presso il torrente Castro ( a sud, entro l'attuale perimetro murato) ed oltre la Fortezza (fuori dalle mura)*

### **III sec. a. C.**

*Seconda cerchia (tracce di mura laterizie, a nord, fuori dall'attuale circuito fortificato), con ridefinizione dell'assetto urbano secondo modelli geometrici regolari di probabile influenza ellenico-romana. Ritrovamenti nella zona di Colcitrone ed individuazione di cardo maggiore in corrispondenza dell'attuale via Pellicceria.*

*La città nova sposta il baricentro verso est*

### **II sec. a. C.**

*Romanizzazione del territorio aretino*

### **I sec. a. C.**

*Periodo di aspre guerre civili con parziale rifondazione della città ( conseguente suddivisione tra urbs veteres ed urbs nova.*

*La civitas Arretium assume decisamente la forma quadrangolare, occupante un'area di 100 ha ca. (terza cerchia), delimitata: a nord, dalla parte attualmente corrispondente alle mura di Porta Colcitrone; a nord-ovest, dalla linea ipotetica di congiungimento tra l'odierno Pal. Comunale ed il vertice nord-est della Fortezza; a sud-ovest, dal suddetto Pal. Comunale all'incirca fino alla piazza S. Agostino; a sud-est, dalla suddetta piazza a Porta S. Andrea*

### **I sec. a. C. / I sec. d.C.**

*Insediamiento romano di Castelsecco (santuario di S. Cornelio), con fondazione di altre strutture extra moenia e/o di interesse urbanistico: anfiteatro oltre il torrente Castro, teatro (attuale area della Fortezza), terme.*

### **I/II sec. d. C.**

*Periodo imperiale: creazione di ville, anche extraurbane, realizzazione di tre nuovi e distinti impianti termali, dell'acquedotto nuovo (loc. Muro), di nuove dimore gentilizie (area della Fortezza, ecc.), espansione dell'urbs aretina*

### **III/IV sec. d. C.**

*Sono distinguibili tre principali nuclei urbani: quello di poggio S. Donato ed aree contermini (urbs maior), quello di poggio del Pionta (castrum) e quello del poggio di Castelsecco*

### **V sec. d. C.**

*Crisi demografica e ridimensionamento della città*

### **VI sec.**

*Arezzo entra a far parte del sistema strategico difensivo longobardo, nello sviluppo urbano assume un ruolo decisivo l'autonomia della chiesa aretina*

### **VI/ VII sec.**

*Lotte fra longobardi e bizantini per il controllo del territorio aretino. La città è coinvolta in distruzioni e successiva riduzione dell'entità urbana con nuova perimetrazione della città (quarta cerchia) che, in parte ricalca una porzione di quella precedente isolata sul poggio di S. Donato e su quello di S. Pietro. Si assiste probabilmente al riassetto della parte meridionale della città (largamente compromessa dalle demolizioni.); il nuovo limite urbano è posto all'incirca lungo l'asse di via dei Pescioni/ via Colcitrone*

### **VIII sec.**

*Ha inizio una nuova fase di assestamento ed espansione della città longobarda giustapposta a sud-est all'area di Colcitrone ed a nord-est alla zona attualmente occupata dalla Fortezza al poggio di S. Donato (castrum marchionis).*

#### **774 post.**

*Dopo la vittoria dei franchi sui longobardi, Arezzo è sottoposta ad nuova fase di transizione politica e di modifica urbanistica. L'aristocrazia longobarda, inizialmente emarginata, viene reintegrata in età carolingia con un ruolo primario svolto in questo caso dalla Chiesa aretina*

#### **IX sec. (prima metà)**

*Fondazione del monastero benedettino (scomparso intorno al XI sec.), forte incremento del dominio politico dei vescovi*

#### **IX sec. (seconda metà)**

*Fondazione della pieve sul colle del Pionta, munita di fortificazioni proprie, in alternativa alla chiesa vecchia di poggio S. Donato, con conseguente sviluppo bipolare della città altomedievale*

#### **876 anno**

*Carlo, il Calvo, dona al vescovo Giovanni l'antico forum per farvi edificare la sede episcopale e limitare così l'autonomia territoriale del vescovo stesso. La cattedra vescovile viene transitoriamente collocata nella chiesa di S. Pietro (donata dai benedettini), poi insediata nella pieve di S. Maria in Grado (suburbia civitatis). La città è, di fatto, suddivisa in due zone fuori e dentro la cinta muraria.*

#### **1009 anno**

*Fondazione della pieve di S. Maria ( voluta dal vescovo Elemperto)*

#### **X sec.**

*Espansione della Chiesa aretina e potenziamento economico con lasciti e nuove donazioni. Riorganizzazione della diocesi aretina. La città è interessata dall'avvio di una nuova fase di ridefinizione dei principali luoghi ecclesiastici, inizia la costruzione della chiesa di S. Maria e di S. Stefano e del nuovo tempio di S. Donato, si eseguono anche restauri di edifici preesistenti, anche in parte danneggiati a causa del terremoto (anno 1005)*

#### **XI sec.**

*Trasferimento della cattedra vescovile nel Duomo Vecchio del Pionta, Arezzo dispone di due cattedrali (la nuova basilica e la vecchia pieve).*

*I grandi feudatari aretini appoggiano il potere vescovile per consolidare la propria presenza sul territorio.*

#### **1098 anno**

*Arezzo, dopo Lucca e Pisa, riconosce nel proprio assetto di governo tre consoli, espressione delle forze laiche emergenti a livello cittadino: questa circostanza sancisce la vocazione a libero comune della città, prima di Firenze e di Siena.*

#### **XII sec. (prima metà)**

*Dopo la distruzione di parte della cinta muraria da parte di Arrigo V la città procede ad una intensa riedificazione: si consolida in città la presenza di famiglie di ceppo nobile extraurbano (piccoli e medi feudatari) che incrementano il borgo orientale della città (Colcitrone) e il borghetto a nord (area di poggio S. Donato), particolarmente eterogenea la comunità cittadina con presenze di gruppi sociali di varia tradizione (a forte influsso "longobardo").*

#### **XII sec. (seconda metà)**

*Contraddistinta da un periodo di rovinosi eventi naturali (carestie, terremoti) e civili (lotte intestine conseguenti alla decadenza del potentato vescovile, ecc.) la città assume peraltro una fisionomia assai più incisiva, urbanisticamente peculiare, secondo un modello di espansione tripolare che culminerà sul finire del secolo (anno 1194) con l'edificazione di una nuova cerchia muraria inglobante le nuove realtà suburbane.*

#### **1200 anno**

*Sistemazione della platea communis (odierna piazza Grande). La città occupa una superficie di oltre 51 ha. , organizzata in quattro quartieri (Porta Fori, Porta Burgi, Porta S. Andrea, Porta Crucifera) e raggiungibile da ben 13 porte e/o postierle (p. S. Donato, p. S. Angelis in Arcaltis, p. S. Blasii, p. Stufi, p. Pozzoli, p. S. Clementis, p. S. Laurentini, p. Lodomeri, p. Nova, p. Burgi, p. S. Iustini, p. Crucifera, p. de Montebonis).*

#### **XIII sec.**

*La città assume l'assetto oggi riconoscibile nei quartieri della città antica, anche se modificato dalle ristrutturazioni urbanistiche del XVI sec. Elenco dei principali palazzi pubblici di cui restano tracce negli attuali organismi edilizi, completati entro la metà del XIV sec.: palazzo Vescovile, pal. dei Priori, pal. Pretorio, pal. del Popolo, pal. del Comune, Fraternita di S. Maria della Misericordia. Tra i palazzi privati: pal. Ubertini, pal. dei Ricoveri e Gamurrini .*

*pal. dei Cacciaconti (Sottochiesa di S. Francesco), pal. Barbolani di Montauto, pal. Albergotti, pal. dei Bostoli, pal. Sinigardi, pal. Apollonio, pal. Lappoli, case di Uguccione della Faggiola, pal. Marsuppini, pal. Altucci, pal. degli Azzi, case dei Redi, pal. Brandaglia, pal. Girateschi. Tra le chiese principali: S. Benedetto, S. Domenico, Cattedrale, Pieve di S. Maria, S. Niccolò, SS. Lorentino e Pergentino, SS. Flora E Lucilla, S. Francesco, Oratorio SS. Annunziata, Oratorio SS. Trinità, S. Agostino, S. Bernardo.*

**1203 anno**

*Trasferimento della Cattedrale entro le mura (ex chiesa di S. Pietro Maggiore)*

**1215 anno**

*Roffredo da Benevento fonda lo studium aretino*

**1216 anno**

*Marchionne (attrib.) costruisce la facciata ed il campanile della pieve di S. Maria.*

**1219 anno**

*E' attivo l'ospedale del Ponte (torrente Castro).*

**1232 anno**

*Costruzione del Palazzo Pubblico, o del Popolo (distr.). I Frati O. M. iniziano la costruzione del convento a Poggio del Sole (mons solis).*

**1260 anno**

*Fondazione della Fraternita dei Laici*

**1262 anno**

*Riedificazione del convento e chiesa di S. Spirito.*

**1275 anno**

*Si comincia la chiesa di S. Domenico.*

**1277 anno**

*Ha inizio la costruzione della Cattedrale.*

**1290 anno**

*Dal pal. Cacciaconti, donato ai Frati O.M., nasce la chiesa di S.Francesco, completata nel XIV sec.*

## **DALLA CITTA' DEI TARLATI ALLA CITTA' GRANDUCALE: UNA RADICALE MODIFICA DEL PAESAGGIO URBANO**

**1289 anno**

*Battaglia di Campaldino, sconfitta la fazione dei feudatari aretini schieratisi sul fronte ghibellino contro Firenze*

**1304 anno**

*In una casa posta nella contrada di via dell'Orto nasce Francesco Petrarca.*

**1312 anno**

*Guido Tarlati da Pietramala è nominato vescovo*

**1314 anno**

*Progetto di Fra' Giovanni da Pistoia per la nuova chiesa e convento di S. Francesco.*

**1319 anno**

*Il vescovo Tarlati inizia la costruzione di una più ampia cerchia muraria (forti ampliamenti nella zona sud ovest e nel quadrante nord est, borgo di Santa Croce) per un totale di 107 ha. Viene edificata la Porta di S. Spirito lungo la direttrice del Duomo Vecchio.*

**1321 anno**

*Viene edificata Porta Buia*

**1327 anno**

*Nasce il borgo di Porta S. Lorentino ( secondo i dettami dei nuovi Statuti della città), sono indicate precise norme costruttive e regole per l'espansione della città oltre il perimetro delle vecchie mura. Muore Guido Tarlati, gli succede il fratello Pier Saccone.*

**1333 anno**

*Per volere del Tarlati si edifica il palazzo dei Priori (attuale palazzo Comunale).*

**1337 anno**

*Iniziano le trattative per la cessione di Arezzo a Firenze.*

**1342 anno**

*In una sommossa popolare viene distrutto il palazzo di Pier Saccone in poggio S. Donato.*

**1343 anno**

*Costruzione del nuovo Cassero di S. Donato, roccaforte della città*

**1346 anno**

*Una grave carestia colpisce il territorio aretino*

**1348 anno**

*Epidemia di peste nera*

**1350 circa**

*Il mercante Maffei erige case vicino al Duomo.*

**1364 anno**

*E' fondato l'Ospedale della SS. Annunziata.*

**1377 anno**

*Viene dato alle fiamme il palazzo vescovile, nella chiesa di S. Francesco si fonda la Cappella Maffei nell'area presbiteriale.*

**1384 anno**

*Pier Saccone Tarlati cede la città , Arezzo è assoggettata al dominio di Firenze.*

**1416 anno**

*Baccio dei Bacci, ricco mercante aretino, dispone in testamento per la dipintura della Cappella Maggiore della chiesa di S. Francesco.*

**1417 anno**

*Nuova pestilenza (oltre 2000 vittime).*

**1427 anno**

*Un terremoto distruttivo colpisce l'aretino.*

**1433 anno**

*Bernardo Rossellino progetta il palazzo di Fraternita da costruirsi in piazza Grande.*

**1445 anno**

*Si edifica il palazzo Bruni - Ciocchi.*

**1449 anno**

*Delibera del Comune di Arezzo per costruire un santuario nel luogo dove in antico esisteva la fons tecta a ricordo del miracolo di S. Bernardino, la chiesa si chiamerà S. Maria delle Grazie.*

**1452 post**

*Piero della Francesca subentra a Bicci di Lorenzo nella decorazione della Cappella Maggiore della chiesa di S. Francesco per dipingervi la Leggenda della Vera Croce. L'opera si completerà nel 1466.*

**1460 anno**

*Benedetto da Maiano progetta la loggia della chiesa di S. Maria delle Grazie*

**1470 anno**

*Giuliano da Maiano disegna il chiostro della Badia di SS. Flora e Lucilla (fatto solo nel 1489) e coordina il riassetto della chiesa di S. Francesco dopo il crollo della Cappella Pagno Maffei.*

**1471 anno**

*Campanile della chiesa di S. Agostino*

**1478 anno**

*E' ricordata un'altra grave pestilenza.*

**1485 anno**

*Viene fondato il monastero di S. Chiara Novella, o delle Murate.*

**1490 anno**

*Bartolomeo della Gatta disegna l'ampliamento della chiesa della SS. Annunziata dopo il miracoloso evento della lacrimazione dell'immagine della Madonna.*

**1502 anno**

*Antonio da Sangallo, il Vecchio ammoderna le fortificazioni della città e dirige i lavori di rifacimento della chiesa della SS. Annunziata.*

**1511 anno**

*Si erige il campanile nella chiesa di S. Francesco*

**1529 anno**

*Distruzione del Cassero di S. Donato*

**1539 anno**

*Il Granduca Cosimo I, in visita ad Arezzo, decide per la costruzione della nuova Fortezza con conseguente abbattimento della cittadella, in essa era un denso agglomerato urbano con numerose chiese, palazzi e case-torri, già esistente sul poggio di S. Donato nei pressi dell'antico Cassero. Nell'area circostante viene smantellato anche l'antico palazzo del Popolo che interferiva con le linee difensive della artiglieria posizionata nei bastioni della Fortezza.*

**1548 anno**

*Giorgio Vasari completa la costruzione della propria casa iniziata 8 anni prima.*

**1550 ante**

*Sono edificati, piuttosto ammodernati, alcuni importanti palazzi privati cittadini: palazzo degli Azzi (1538), Barbolani di Montauto in via Cesalpino e quello avviato e "non finito" (visibile in via Mazzini), palazzo Funghini e palazzo Carbonati (1550).*

**1556 ante**

*Antonio da Sangallo, il Giovane completa la sistemazione della nuova cinta muraria e delle piattaforme, iniziata ai primi del XVI sec., e della Fortezza. Il nuovo perimetro della città murata, di circa 4200 metri, delimita un'area più piccola rispetto alla precedente, per una superficie totale di 95 ha. A seguito di tale ristrutturazione furono abbattute molte case che venivano a trovarsi fuori dal nuovo perimetro urbano.*

**1559 anno**

*E' ricordata una perdurante carestia, in precedenza vi era stata un'epidemia di vaiolo (1556).*

**1561 anno**

*Viene smantellato e demolito il Duomo Vecchio di Pionta che veniva a trovarsi in una posizione esterna alle mura.*

**1565 post**

*Al Vasari sono affidati importanti lavori di risistemazione della città dopo gli abbattimenti connessi con la realizzazione del nuovo sistema difensivo, in questo anno l'architetto aretino progetta le opere di rifacimento della Badia di SS. Flora e Lucilla. Nel 1561 si era messo mano alla chiesa di S. Maria Maddalena per ospitare opere provenienti dal Duomo Vecchio ( es., affreschi di Spinello).*

**1570 ante**

*G. Vasari progetta il palazzo delle Logge e la sistemazione della piazza.*

**1574 post**

*Alla morte del Vasari la costruzione del palazzo delle Logge sarà continuata da Alfonso Parigi. Si costruisce il palazzo Subiano, poi Bonucci-Thevenin in via Sassoverde.*

**1590 anno**

*B. Ammannati fa il modello della nuova chiesa di S. Maria in Gradi che sarà completata nel 1592.*

**1594 anno**

*Giambologna esegue la statua del Granduca Ferdinando sistemata sulla scalinata antistante il Duomo.*

**1595 anno**

*Ricostruzione del palazzo Vescovile*

**1602 anno**

*A. Parigi ristruttura ed amplia il palazzo dei Priori nel cortile interno e fronte.*

**1602 anno**

*Teofilo Torri dipinge su muro una veduta della città di Arezzo, di rilevante importanza iconografica, nella Cappella agli Orti Redi, Arezzo.*

**1613 anno**

*Realizzazione del cavalcavia tra il palazzo di Fraternita e le Logge vasariane. Successivamente si darà inizio alla ristrutturazione del palazzo di Fraternita e al completamento del palazzo del Tribunale in piazza Grande (XVII/ XVIII sec.).*

**1631 anno**

*Completa ristrutturazione della chiesa di S. Niccolò, innalzamento del campanile di S. Maria in Gradi.*

**XVII sec. (tra la metà e l'ottavo decennio)**

*In città si registrano molti accorpamenti di edifici preesistenti per la unificazione in nuovi palazzi patrizi. Tra quelli più significativi si segnalano i palazzi Gozzari, Spadari, Albergotti, Sandrelli, Guillichini, Occhini e Fossombroni.*

**1643 anno**

*M. Bettacci disegna la "famosa" veduta a volo d'uccello della città di Arezzo (Bibl. C. A.).*

**1650 anno**

*Restauro facciata del pal. Comunale, elevazione del campanile della Badia.*

**1686 anno**

*Completamento della chiesa di S. Ignazio (aut. P. Ciriaco Pichi).*

**XVII sec. (fine)**

*Chiesa dei SS. Vito e Modesto (rifac.), Chiesa di S. Giuseppe del Chiavello (costr.), chiesa di S. Agnese (rifac.), monastero di S. Benedetto (ristr.).*

**1702 anno**

*A. Pozzo dipinge la finta cupola nella Badia di SS. Flora e Lucilla.*

**1705 anno**

*Ricostruzione della chiesa di S. Lorenzo*

**1732 anno**

*A. Lancisi esegue una completa ristrutturazione della chiesa della SS. Trinità (ora della Misericordia).*

**1737/ 1765**

*Periodo post Mediceo della cosiddetta Reggenza prima dei Lorena.*

**1740 anno**

*L'arch. Saller progetta per la Fraternita il Teatro delle Logge.*

**1745 anno**

*Apertura del Seminario nel vecchio Ospedale di S. Maria di Murello*

**1759 anno**

*Costruzione del Palazzo Lambardi con unificazione di case preesistenti.*

**XVIII sec.**

*Tra gli edifici di rifacimento realizzati dalla fine del XVII sec. fino alla metà ca. del XVIII si segnalano: pal. Farsetti - Guazzesi, pal. Gozzari (modifiche), pal. Mauri (sopraelevazione), pal. Vezzosi, pal. Guazzesi - Aliotti - Dini (1674 e posteriori), Casa del Cap. G. Accorsi, chiesa di S. Fabiano e S. Sebastiano (trasformazioni), chiesa dei SS. Lorentino e Pergentino (ricostr.).*

**LA CITTA' PRE-UNITARIA****1772 anno**

*S.A.R. Pietro Leopoldo promulga la riforma della Comunità di Arezzo*

**1773 anno**

*Soppressione della Compagnia del Gesù. La vendita del complesso (chiesa e convento di S. Ignazio) fruttò 20.000 scudi (1774). Si aprono le scuole di grammatica e scienze umanistiche.*

**1781 anno**

*A. Ciapini ristruttura la chiesa di S. Pier Piccolo*

**1782 anno**

*Demolizione della vecchia chiesa di S. Donato in Cremona, esistente all'interno della Fortezza.*

**1783 anno**

*Rifacimento della chiesa S. Vito.*

**1784 anno**

*Ingrandimento del cimitero pubblico e costruzione della chiesa (dis. Angiolo Lorenzo de' Medici)*

**1785 ante**

*Sistemazione della "Libreria Nuova" (palazzo di Fraternita) e riordino delle botteghe delle Logge (ing. Neri Zocchi), fine dei lavori nel 1787.*

**1785 anno**

*Editto di soppressione di Compagnie e Congregazioni religiose. In centro storico le sedi interessate a tale provvedimento, che per alcune di queste produrrà nel tempo anche la loro completa trasformazione o sostituzione edilizia, sono: Compagnie di S. Rocco, S. Antonio Abate, Santa Croce, S. Michele Arc., Corpus Domini, S. Giuseppe, Madonna di Loreto, il Carmine (borgo S. Vito), S. Sebastiano, S. Caterina V. e M., SS. Innocenti, dell'Ascensione, SS. Annunziata, S.M. Maddalena, S. Giovanni de' Peducci, Spirito Santo, SS. Trinità, Visitazione M.V., S. Giovanni Decollato; gli Oratori di: S. Caterina da Siena, S. Tommaso d'Aquino, S. Donato, S. Girolamo, e 35 altre Congregazioni ospitate all'interno di chiese.*

**1786 anno**

*Si modifica la chiesa di S. Maria dell'Ospedale del Ponte (ing. Neri Zocchi).*

**1788 anno**

*Consegna al Comune del Porticato di S. Maria delle Grazie (sarà demolito). Progetto di Neri Zocchi per la trasformazione del monastero di S. Bernardo e di quello di S. Giusto in caserme.*

**1789 anno**

*D. Montauti disegna la "Pianta della Città d'Arezzo" con annotazioni sugli edifici esistenti, interessante il confronto con la pianta coeva di L. Giachi (B.N.C.F. ms.)*

**1793 anno**

*Edificazione del Palazzo Albergotti, o "delle Statue" su progetto di Massimiliano De Vegni.*

**1796 anno**

*Un terremoto colpisce il territorio aretino.*

**1796 post**

*Dopo evento miracoloso, su progetto di Giuseppe Del Rosso si costruisce la Cappelladella Madonna del Conforto, in Cattedrale.*

**1797 anno**

*Ristrutturazione del Palazzo Conconi - Barbolani di Montauto del XVII sec.*

**1799 ante**

*Completamento della ristrutturazione di palazzo Fossombroni in piazza S. Domenico.*

**1799 anno**

*Moti del "Viva Maria", repressi dai Francesi.*

**1799/ 1814**

*Periodo di dominazione francese.*

**1808 anno**

*Decreto di soppressione di 18 conventi cittadini: si completa la riforma leopoldina incamerando al pubblico demanio le proprietà ed i beni delle congregazioni religiose. Tali provvedimenti saranno confermati in periodo post Unitario (1866) dopo la parentesi della Restaurazione lorenese: a seguito dell'Editto si progettò, senza esito, di trasformare la chiesa di S. Francesco in teatro (1812) ed il convento di S. Trinita ( via Sacra) in caserma (1813).*

**1810/ 1847**

*Anno di avvio dei lavori per la sistemazione del Prato con livellazione del vallo esistente nel 1847. Nel 1817 era realizzata l'ellisse per le corse in "tondo", la scalinata e l'area del passeggio.*

**1814 anno**

*Ritorno del governo lorenese (Ferdinando III)*

**1815 anno**

*S. Ricci scolpisce il monumento a Ferdinando III.*

**1815 post**

*Vengono in parte ripristinati gli Ordini claustrali.*

**1816 anno**

*Apertura della Porta Ferdinanda, creazione di nuova arteria urbana e sistemazione di piazza S. Agostino (ing. Neri Zocchi). Adeguamenti edilizi con ristrutturazioni urbanistiche nell'area.*

**1818 anno**

*L'Accademia dei Costanti acquista, dopo una casa (1812) anche il caffè in piazza S. Francesco.*

**1819 anno**

*L. Chiostrì firma il progetto per la sistemazione del " Gioco del Pallone" fuori Porta Ferdinanda.*

**1822 anno**

*Viene fondato il Museo della Fraternita dei Laici.*

**1826 anno**

*Nuovo catasto geometrico particellare della Comunità di Arezzo, voluto da S.A.R. Leopoldo II*

**1828 anno**

*Sistemazione della Porta S. Clemente.*

**1830 anno**

*D. Manzini traccia la nuova carta della città (IGM)*

**1830 post**

*Su progetto ing. Bellini si inizia la costruzione del Teatro Petrarca, aperto nel 1833.*

**1832 anno**

*Si apre nel ex monastero di S. Benedetto la "Casa di Deposito di Mendicizia", successivi ampliamenti sono datati 1445/47.*

**1834 anno**

*Vendita di orti di S. Francesco al Teatro Petrarca.*

**1841 anno**

*Scoperte da G.Guillichini le Terme Romane.*

**1847 anno**

*Sistemazione dei fronti esterni della Badia.*

**XIX sec. (metà ca.)**

*Sistemazione delle piazze di S. Domenico, S. Martino, della scalinata di piazza Grande, apertura previo sbancamento di piazza del Popolo (1847) e costruzione delle "Logge del Grano" (ing. L.Corsi)*

**1856 anno**

*Si ordina allo scultore P. Romanelli la statua al Conte Vittorio Fossombroni ( sarà installata in piazza S. Francesco tra il 1861 ed il 1863).*

**1858 anno**

*G.Bianchi restaura gli affreschi di Piero della Francesca nella chiesa di S. Francesco.*

**1858 post**

*Inizio della costruzione del campanile della Cattedrale (ing. L. Mercati).*

**LA CITTA' OTTOCENTESCA POST UNITARIA****1860/ 61**

*Allargamento della via De' Bacci (via Cavour)*

**1864 anno**

*La ferrovia raggiunge il territorio aretino, si inizia la costruzione della Stazione (ing. G. Laschi).*

**1864 post**

*Restauro di liberazione, con ripristino stilistico della parte absidale della Pieve di S. Maria (progetto Laschi, Mazzei e Marcucci) da un'idea di G.B. Ristori con consulenze di Matas, De Fabris, Poggi, Falcini, Bianchi. Questo progetto inaugura gli interventi di revival stilistico che si protrarranno fino agli anni '40 del XX sec.*

**1866 anno**

*Soppressione definitiva dei conventi,, immediata trasformazione del monastero della SS. Trinità.*

**1867 anno**

*Inaugurazione della Stazione Ferroviaria e approvazione del primo Piano Regolatore della città (9/ 11 feb. 1867) redatto dall'ing. G. Laschi.*

**1868 anno**

*Copertura del torrente Castro, demolizione di parte del convento e chiostri di S. Francesco per la nuova strada G. Monaco e piazza S. Francesco.*

**1870 anno**

*Completamento della piazza S. Francesco.*

**1878 anno**

*Completamento dei restauri della Pieve S. Maria.*

**1880 anno**

*Demolizioni delle Poste Granducali per l'allargamento di piazza di Badia.*

**1882 anno**

*Monumento a G. Monaco nell'omonima piazza.*

**1890 anno**

*Abbattimento della porta Colcitrone.*

**1893 anno**

*Variante al piano regolatore per il completamento della zona meridionale della città (ing. Tavanti).*

**1893 anno**

*Sostituzione della demolita porta S. Spirito con due torrioni uniti da cancellata (ing. Tavanti).*

**1895 anno**

*Attivazione del piano di illuminazione pubblica ad energia elettrica con lampade sospese, candelabri semplici e doppi (Corso Italia, via Cavour, via e piazza G. Monaco, piazza S. Francesco).*

**1897 anno**

*Restauro del convento di S. Pier Piccolo.*

**1895 anno**

*Bando di Concorso per il progetto della nuova facciata del Duomo di Arezzo, nel 1897 risultò vincitore l'arch. Dante Viviani.*

**1898 anno**

*Lavori di trasformazione (ing. Umberto Tavanti) del convento di S. Margherita per la nuova scuola.*

## **LA CITTA' NEL NOVECENTO**

**1900/ 1911**

*Restauro architettonico e consolidamento della chiesa di S. Francesco (ing. Tavanti), gli interventi saranno ripresi dopo il 1917 fino al 1921.*

**1901 anno**

*Posa della prima pietra per la facciata del Duomo.*

**1904 ante**

*Decorazioni pittoriche di G. Chini su edifici privati (pal. Cassi, pal. Camaiani Albergotti)*

**1904 anno**

*Restauro di palazzo Camaiani Albergotti per la sede della Cassa di Risparmio (ing. Tavanti).*

**1906 anno**

*Restauro della chiesa di S. Maria delle Grazie, iniziato nel 1900 dall'arch. G. Castellucci).*

**1909 anno**

*Progetto per la sistemazione di via Petrarca e via Margaritone (ing. Tavanti).*

**1911 anno**

*Approvazione del Regolamento Edilizio.*

**1911 anno**

*Ritrovamento di resti medievali (case di Pagno Maffei) nelle case Del Predicatore e Guadagnoli acquistate per l'erigendo palazzo della Provincia (ing. G. Paoli).*

**1911/ 1914**

*Progetto di scuola elementare in via Crispi, già via Petrarca (ing. Tavanti).*

**1912/ 1924**

*Restauro di liberazione ed architettonico della chiesa di S. Domenico (arch. Castellucci).*

**1913/ 1925**

*Restauro stilistico, con ripristino di parti medievali (ex case Guadagnoli e Del Predicatore) per il nuovo Palazzo della Provincia (ing. G. Paoli), l'edificio viene a saldarsi in forme eclettiche con l'attiguo palazzo della Prefettura, ricostruzione del palazzo De' Giudici eseguita tra il 1847 ed il 1849 su progetti di L. Corsi e A. Cianferoni).*

**1914 anno**

*Restauro della facciata della Badia (ing. Tavanti).*

**1914 anno**

*Completamento della facciata del Duomo.*

**1919 anno**

*Nel rione S. Spirito si completano i blocchi di case popolari, patrocinate dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso fino dal 1886, continuate nel 1911, interrotte per cause belliche.*

**1920/ 1929**

*Si realizza il Palazzo delle Poste (ing. Tavanti).*

**1922 ante**

*Si rifà la cuspide della torre campanaria della chiesa di S. Agostino (ing. Tavanti).*

**1922 anno**

*Si riprendono i lavori di completamento di via G. Monaco.*

**1922/ 1924**

*Decorazioni di A. De Carolis per la Sala dei Grandi e l'Atrio del Palazzo della Provincia.*

**1922 / 1942**

*Il revival stilistico aretino ed i "grandi restauri" compiuti nel ventennio: chiesa e convento di S. Bernardo ed anfiteatro romano (1925/37 - arch. Castellucci), Casa del Petrarca e palazzo Pretorio (1926/ 1930 - arch. Castellucci), palazzo Cofani - Brizzolari rialzamento delle torri Cofani e di Ugucione della Faggiola (arch. Castellucci), palazzo Lappoli in piazza Grande ( 1930 - arch. Castellucci), sistemazione di piazza Grande (1930 - arch. Castellucci e ing. Tavanti), palazzo dei Priori e torre (del Comune) (1930/32 - arch. Castellucci, ing. Tavanti), chiesa dei SS. Michele ed Adriano (1931 - arch. Castellucci), sistemazione del palazzo Subiano per sede dell'Orfanotrofio Thevenin (1931 - ing. Tavanti), restauro della Porta S. Lorentino ( 1932 - ing. Tavanti), rifacimento delle chiese di S. Agnese e di S. Lorenzo (1932 - arch. Castellucci), restauro della cripta di S.Maria in Gradi (1932 - arch. Castellucci), innalzamento della torre Littoria e sistemazione della Casa del Fascio in pal. Camalini Albergotti (1933 - arch. Castellucci), chiesa di S. Pier Piccolo (1933 - arch. Castellucci), ed ancora, completamento del restauro di S. Agostino (1934 - arch. Castellucci), palazzo del Tribunale ( 1934 - arch. Castellucci), costruzione di balconata nel palazzo della Prefettura (1935 - Uff. Tecnico Provincia), completamento del campanile del Duomo (1936 - arch. Castellucci, ing. U. Cassi), sopraelevazione della torre di Borgunto (arch. Castellucci), ripristino dell'atrio del Palazzo Comunale (1936 - arch. Castellucci).*

**1926 anno**

*Inaugurazione del Carcere Giudiziario.*

**1928 anno**

*Nuova sede della Banca Popolare in via Crispi.*

**1928 post**

*Sistemazione del monumento al Petrarca nell'area del Prato.*

**1929 anno**

*Concorso per il nuovo Piano Regolatore.*

*Si segnala il piano proposto dal Gruppo Urbanisti di Roma (Piccinato, Cancellotti, Montuori, Scalpelli).*

**1930/ 1935**

*Demolizioni di parti monumentali: convento dei PP. Riformati al Poggio del Sole (ante 1930), mura comprese tra la barriera V. Emanuele e via Spinello (1930), mura di via Guadagnoli (1932), mura di Poggio del Sole (1935), convento di S. Chiara Novella, o delle Murate (1933).*

**1930 anno**

*Progetto per il completamento del portico di via Roma (ing. Cassi, ing. Bizzelli).*

**1931 ante**

*Prolungamento di via Margaritone fino a piazza S. Agostino.*

**1931 anno**

*Modifiche al Regolamento Edilizio.*

**1931 post**

*Apertura di palazzo di abitazioni nel luogo del convento dei PP. Riformati al Poggio del Sole.*

**1932 ante**

*Scavi archeologici nell'area del Praticino.*

**1932 anno**

*Trasferimento del monumento a Ferdinando III da piazza Grande a spiaggia del Murello.*

**1933 anno**

*Si realizza lo stabile di via Crispi (Istituto Case Popolari), la strada era stata finita nel 1931. Si inaugura anche il Palazzo dei Telefoni in via Madonna del Prato (ing. Bruscalupi). Viene aperta anche la nuova scuola realizzata nel bastione di S. Clemente.*

**1933 post**

*Apertura della Caserma 70° Reg. in via di Porta Buia (ing. Bizzelli) nell'area già occupata dal convento di S. Chiara Novella, o delle Murate.*

**1934 anno**

*Ricostruzione del Politeama aretino.*

**1935 anno**

*Redazione di nuovo Piano Regolatore (Uff. Tecnico Comunale).*

**1935 post**

*Sistemazione dei giardini del viale del Re (arch. P. Porcinai). Viene inaugurata l'Arca Roselli in occasione della apertura dei giardini del Praticino e della sistemazione dei ruderi del Palazzo del Popolo.*

**1936 anno**

*Ampliamento e portico del Liceo-Ginnasio in via Cavour (arch. A. Giusti).*

**1936 anno**

*Apertura di una nuova via da piazza S. Agostino fino alla porta Crucifera.*

**1937 anno**

*Sistemazione del Prato e dei viali. In piazza S. Domenico si piantano cipressi sul fianco della chiesa.*

**1937/1939**

*Si apre la nuova caserma della 96a Legione Petrarca (progetto ingg. Perugini, Martelli, Cini), nel luogo del demolito convento di S. Spirito*

**1938 anno**

*Si inaugura la Caserma dell'87° Reg. Friuli (ingg. D. Bizzelli, G. Martelli).*

**1939 anno**

*Piano di diradamento del quartiere di Colcitrone (arch. Martelli).*

**1940 anno**

*Si inaugura il palazzo del Governo, iniziato nel 1937, su progetto di G. Michelucci.*

## **PRINCIPALI STRUMENTI URBANISTICI DEL DOPOGUERRA**

**1946/ 1948**

*Piani di ricostruzione dei quartieri di Colcitrone e S. Niccolò, trasformazione dell'area di S. Jacopo e di piazza Risorgimento (arch. A. Cetica, ing. U. Cassi, M. Mercantini).*

**1953 anno**

*Piano Regolatore Generale (ing. U. Cassi, arch. A. Cetica, arch. M. Mercantini).*

**1962 anno**

*Piano Regolatore Generale ( arch. L. Piccinato, arch. A.Cetica,ing. U.Cassi ,arch. M.Mercantini).*

**1963/ 1964**

*Piano per l'Edilizia Economica e Popolare che interessa aree esterne al centro storico.*

**1965/ 1969**

*Piano Regolatore Generale (ing. A. Ceccherelli, arch. G. Venturini, arch. C.A. Niccolai e Uff. Urb. Com.le).*

**1987/ 1993**

*Piano Regolatore Generale (Studio Gregotti Associati, Milano). La Regione Toscana stralcerà la zona A (Centro Storico) dal PRG.*

**1989**

*Piano di Recupero di iniziativa pubblica dell'isolato "S. Francesco" (arch. A. Branzi)*

**1991 anno**

*Presentazione del "Programma di lavoro del gruppo dei consulenti per l'attuazione del nuovo PRG di Arezzo", dal titolo: Arezzo verso un inurbamento maturo.*

**1995 anno**

*Presentazione del "Programma pluriennale di attuazione del Piano Regolatore Generale".*

**1996 anno**

*Completamento della schedatura e catalogazione particolareggiata , per comparti e settori urbani, degli edifici del Centro Storico, operazione propedeutica alla stesura di piano di settore.*

**17 Aprile 1997**

*Documento programmatico "Variante al P.R.G. Zona A Capoluogo"*

**22 Luglio 1998**

*Adozione "Variante al P.R.G. Zona A Capoluogo" delibera C.C. 235*

**27 Gennaio 1998**

*Approvazione "Variante al P.R.G. Zona A Capoluogo" delibera C.C. 11*

*(arch. Giuseppe Alberto Centauro)*

*consulente alla Variante al P.R.G. zona "A" del Capoluogo*

## **Siti archeologici**

*Le notizie di seguito riportate sono tratte da*

**Aggiunte alla  
CARTA ARCHEOLOGICA  
a cura dell'**

**ACCADEMIA PETRARCA di LETTERE ARTI e SCIENZE"**

*trasmessaci dalla  
Soprintendenza Archeologica della Toscana  
nel Febbraio 1998*

### **ABBREVIAZIONI:**

*C.A. d'I. = Ed. Arch. della Carta d'Italia al 100.000*

*All. B S.A. = Allegato B della Soprint. Archeologica*

*S.G.M. = Schede Guglielmo Maetzke*

*B.A.M. FAT. = Bollettino della Brigata Aretina degli Amici dei Monumenti, Fatucchi*

*A.M.A.P. FAT. = Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze, Fatucchi*

*C.S.A.M. FAT. = Alberto Fatucchi, Corpus della scultura altomedioevale, IX, La Diocesi di Arezzo, Spoleto 1977.*

### **Area urbana. Zona di Porta S.Clemente**

*Via Vecchia. Lungo il percorso della cinta medicea. Tracce sepolte della chiesa di S.Clemente, ricostruita nel sec. XI (B.A.M. FAT.)*

### **Convento delle Clarisse. Via Garibaldi**

*Vasca in pietra di epoca romana... (C.A. d'I.)*

### **Via Garibaldi. Ex Istituto Ninci**

*Recupero di materiali ceramici in una cantina (scarico): ceramica a v.n., aretina, a pareti sottili, maiolica arcaica, rinascimentale ed ottocentesca. (All. B S.A.)*

### **Chiesa di S.Benedetto**

*Tratti di mura in grossi conci di pietra con imposta d'arco poggianti sulla viva roccia, incorporate nel muro di sostegno della chiesa di S.Benedetto.*

*Il Gamurrini segnala l'esistenza di una fogna arcuata in grosse pietre di epoca romana; si tratta probabilmente della medesima costruzione.*

*Scrizione latina. (C.A. d'I.)*

### **Chiesa di S.Domenico**

*Fornace di vasi aretini di Aulo Vibio. (C.A. d'I.)*

### **Chiesa di S.Croce**

*Scarico di fornace di mattoni, canale in terracotta, tomba ad inumazione in tegoloni. Tempio del II sec. a. C. frammenti di antefisse in terracotta.*

*Iscrizione onoraria romana. (C.A. d'I.)*

### **Area sottostante al teatro romano**

*Resti di edificio termale: conserva d'acqua spartita in due con volta a botte in calcestruzzo, tracce di aula absidata con adiacenti locali per bagni, due porzioni di massicce colonne in pietra.*

*Più recentemente sono stati scoperti nella stessa zona, più a sud, altri tratti di mura, che si possono ricollegare alle sopracitate terme.*

*Una sala con mosaico con rappresentazione di Nettuno sul carro, un'ara di marmo ornata a bassorilievo con Romolo e Remo. (C.A. d'I.)*

#### **Viale Bruno Buozzi**

*Fra questo ed il lato occidentale della Fortezza resti di un muro a grandi blocchi ortogonali bugnati orientati est-ovest, ed a sud di questo tre basamenti in grandi blocchi orientati ugualmente ed appoggiati sul pendio verso ovest. Messi in luce negli anni 1957-1965 ...*

*Sul lato ovest della strada, saggi del 1967 e 1968 profondi oltre sei metri non hanno raggiunto il pendio antico. (S.G.M.)*

#### **Viale Bruno Buozzi**

*Nel tornante di fronte all'ingresso del Cimitero, nel mettere a dimora il piccolo albereto, sono venute in luce (1952) tombe medioevali di età non precisabile. Insieme al materiale di scarico, un frammento di iscrizione marmorea, forse proveniente dal vicino teatro romano: ...aesari ti...Ni; julii.P...li flamin... e un pezzo di mattone analogo per spessore ed impasto a quelli delle mura "Pernier". (S.G.M.)*

#### **Giardino Pubblico fra il monumento a Petrarca e la Fortezza Medicea. (Il Prato)**

*Ampia cisterna per acqua di pianta quadrata a volte a botte con lunette in calcestruzzo sostenute da venticinque pilastri terminanti con rozzi capitelli in pietra.*

*Costruzione trascurata in epoca tarda imperiale. (C.A. d'I.)*

#### **Area Urbana. Fortezza Medicea**

*All'interno del lato orientale esistono i resti sepolti della chiesa di S.Donato in Cremona, probabilmente di epoca alto-medioevale. (B.A.M. FAT.)*

#### **Fortezza-Casa del Giardiniere**

*Struttura rinascimentale. (All. B S.A.)*

#### **Il Prato**

*Pozzo, frammenti vari architettonici di terracotta: probabili resti di tempio, statua di marmo lunense forse rappresentante Venere. Frammenti di vasi. Documenti medioevali attestano che in questa zona esisteva il Forum di Arezzo romana del quale però non si sono trovate tracce. (C.A. d'I.)*

#### **Area Urbana. Cattedrale**

*Sotto il livello di questa probabili i resti della chiesa di S.Pietro Maggiore, documentate già nel secolo IX. (B.A.M. FAT.)*

#### **Via Pellicceria**

*Cardine della città etrusca. Due ghiande missili di piombo. (C.A. d'I.)*

#### **Area Urbana. A monte di Via Pellicceria in direzione della Piaggia di S.Martino**

*Tracce sepolte della chiesa di S.Martino, documentata dal 714. (B.A.M. FAT.)*

#### **Zona fra la Chiesa di S.Lorenzo e S.Niccolò**

*Resti di tempio etrusco: colonne in travertino, mura in grandi blocchi incorporati in edifici posteriori, statua di bronzo di Minerva rinvenuta nel 1541, pozzi etruschi. Ruederi di edifici romani: vari mosaici di cui uno bianco e nero a strisce, altro a pelte variamente disposte, intonaci e stucchi, statuette in bronzo.*

*Chiavica in grandi tavelloni.*

*Fabbrica di vasi etrusco-campani. Resti di scarico di un pozzo.*

*Urnetta romana nella chiesa di S.Niccolò (sopralluogo).*

*Urne in travertino con iscrizione etrusca. (C.A. d'I.)*

#### **Piazza S.Niccolò**

*Strutture medioevali, insediamento rinascimentale, struttura muraria etrusca (scavo in corso). (All.B S.A.)*

#### **Zona di S.Lorenzo**

*Nel 1953/54 durante lavori di sistemazione e ricostruzione di edifici in prossimità della chiesa sono stati ritrovati resti di strutture romane, probabilmente pertinenti allo stesso edificio scoperto negli anni '20 e dal quale provengono i numerosi bronzetti conservati nel Museo Archeologico, facenti parte forse di un labario. (S.G.M.)*

#### **Via Colcitrone**

*1953/54. Nella sistemazione della zona in rovina, sul lato settentrionale, le cosiddette mura etrusche si sono rivelate come un rifacimento di età probabilmente alto-medioevale costruito con antichi blocchi di pietra, ma anche con rocchi di colonne in travertino, a scopo di terrazzamento o di difesa. (S.G.M.)*

#### **Zona presso Porta Colcitrone**

*Varie iscrizioni romane onorarie e sepolcrali. Pozzo etrusco sacro in peperino. (C.A. d'I.)*

#### **Porta Colcitrone**

*Rocchi di colonne ed elementi architettonici in travertino d'epoca romana (scaricati dopo la guerra), ricollocati in loco. Notizie sulla probabile esistenza di una fornace (?). (All. B S.A.)*

#### **Piazza Vasari-Borgunto. Via dei Pescioni - Via Colcitrone**

*Resti di mura di cinta appartenenti probabilmente al V-VI secolo a.C. in blocchi di pietra arenaria, in travertino nell'angolo della piazza di S.Bartolomeo, che seguono l'andamento dei caseggiati attuali arretrandosi rispetto al filo stradale di qualche metro nel tratto via Pescioni-via Colcitrone. In alcuni punti le mura si appoggiano alla roccia naturale tagliata a strapiombo.*

*In corrispondenza dell'incrocio della piazza di S.Bartolomeo con Borgunto esisteva probabilmente una porta di cui rimane traccia dell'imposta dell'arco.*

*Ripostiglio votivo etrusco-romano, condotto in piombo. (C.A. d'I.)*

#### **Piazza Vasari-Borgunto (via dei Pescioni-via Colcitrone)**

*All'interno di Torre Lappoli struttura muraria alto-medioevale. (All. B S.A.)*

#### **Via dei Pescioni (lato meridionale)**

*In corrispondenza dei nn.civ. 46 e 50 (del 1953) sono venuti in luce due pavimenti contigui uno a matton pesto e uno a mosaico di tessere bianche. Secondo notizie raccolte sul posto, sul lato nord della stessa strada si sarebbe trovato anni prima un pavimento a mosaico...*

*Inedito (S.G.M.)*

#### **Via dei Pescioni**

*Resti di pavimenti d'epoca romana imperiale alla veneziana, con bordatura di mosaico bianco e nero. (C.A. d'I.)*

#### **Piazza Vasari-Pieve di S.Maria**

*Via etrusca selciata con sepolcri del III secolo a.C. con vasi etrusco-campani, chiavica.*

*Al di sopra resti di edificio pubblico dei tempi augustei, mosaici, cornicione in marmo; capitello corinzio, statuetta in marmo acefala di carattere rituale.*

*Tre iscrizioni romane di cui due funerarie.*

*A monte tra la Piazzetta del Praticino e le Logge del Vasari parallelamente ad esse, resti della cinta etrusco-romana che si dirige verso via Albergotti.*

*Grossi mattoni probabilmente appartenenti alle mura laterizie. (C.A. d'I.)*

#### **Pieve**

*Tratto di mosaico romano inglobato nella zona absidale. Strati romani con aretina, vetri, ceramica acroma e d'impasto. (All. B S.A.)*

#### **Via Albergotti-Palazzo Pretorio**

*Fornace dei figli Lucio e Caio Petronio.*

*Ruderi di case romane, pavimento a mosaico a mattonelle e resti di intonaco. (C.A. d'I.)*

#### **Via Albergotti-Palazzo Pretorio**

*Cisterna medioevale. (All. B S.A.)*

#### **Chiesa di S.Pier Piccolo**

*Iscrizione funeraria romana. (C.A. d'I.)*

#### **Via Albergotti-Via Montetini angolo Via del Saracino-Piazza del Murello-Via Sassoverde**

*Tratti della cinta etrusco-romana in parallelepipedi di arenaria poggianti sul fondo roccioso naturale e provenienti da piazza Vasari, passanti sotto l'edificio dell'Accademia Petrarca e tuttora visibili nelle cantine di casa Funghini, di casa Caponsacchi-Del Guasta, nonché di altre prospicienti le sopradette vie. Nella cantina del Seminario Vescovile si nota il tratto d'angolo tra via Montetini e Sassoverde; in questa ultima strada nell'orto di Palazzo Bonucci-Subiano si conserva un tratto di muro in buono stato. (C.A. d'I.)*

#### **Piaggia di Murello**

*Resti di grande fabbricato romano con mosaici.*

*Pozzi etruschi scavati nel masso. Vasi a vernice nera, base in terracotta, disondio della serie ancora-ruota.*

*Iscrizione dedicatoria di un prefetto dei fabbri, questore, edile e duumviro. (C.A. d'I.)*

#### **Chiesa di S.Maria in Gradi**

*Fornace di vasi aretini di Marco Perennio con vasche di depurazione dell'argilla; tettoie ed edifici vari, ricoperti poi da posteriori costruzioni di epoca imperiale, vari pavimenti a mosaico, monete romane e frammenti vari di bronzo.*

*Iscrizioni varie romane sepolcrali e onorarie.*

*Tuttora vengono spesso alla luce frammenti di vasi aretini. (sopralluogo).*

*Secondo il Gamurrini nelle vicinanze vi erano altre fornaci: quella di M.Publio, di Rasinio e di Vibieno, che invece il C.I.L. segna in altre località. (C.A. d'I.)*

#### **Chiesa di S.Vito**

*Tegola con iscrizione latina dei coloni Arretini fidentiores. (C.A. d'I.)*

#### **Porta S.Lorentino-Via della Chimera**

*Nella costruzione del baluardo Mediceo nel 1552 si rinvennero molte statue di bronzo fra cui la celebre Chimera. (C.A. d'I.)*

#### **Chiesa di S.Caterina. Orti di S. Flora e Lucilla**

*Cippo sepolcrale etrusco in pietra fetida.*

*Iscrizioni funerarie romane. (C.A. d'I.)*

#### **Teatro Petrarca**

*Figula di C. Annio, numerosi frammenti di vasi aretini.*

*Resti di pavimenti in marmo. (C.A. d'I.)*

#### **Piazza S.Francesco-Via Guido Monaco**

*Figule di vasi aretini appartenenti ai Voluseni, a C.Rasinio, ad Umbricio ed a Memmio.*

*Frammenti di vasi aretini e piano di calcestruzzo appartenente ad una figula.*

*Acroteri fitili, cornicione in marmo, capitello corinzio; resti di un tempietto; stipe sacra.*

*Nella chiesa di S.Francesco si conserva una piccola urnetta in marmo a volute e bucrani (sopralluogo). (C.A. d'I.)*

#### **Area Urbana. Via di S.Francesco**

*Frammento di scultura alto-medioevale, molto consunto murato all'esterno di un fabbricato al di sopra del n.civ. 19. Epoca presumibile sec. IX-X. (C.S.A.M. FAT.)*

#### **Via Guido Monaco-Via de Redi**

*Mattoni appartenenti probabilmente a mura laterizie di cinta. (C.A. d'I.)*

#### **Corso Vittorio Emanuele (attuale Corso Italia)-Via Cavour**

*Resti di edifici di epoca romana, pavimenti a mosaico ed in calcestruzzo, un pozzo.*

*Tracce di edificio termale con pavimento a mosaico con anitre e delfini.*

*Sopralluogo (C.A. d'I.)*

#### **Corso Italia**

Lato orientale, fra via Crispi e l'attuale ristorante Cecco, grande sterro (1950) per una nuova costruzione. Nessun avanzo di strutture antiche; a mt.2 di profondità banco di argilla con grande quantità di ceramica a v.n. e frammenti di grandi embrici, e qualche frammento di terrecotte architettoniche etrusche (due antefisse?). (Inedita S.G.M.)

#### **Corso Italia**

Lato orientale, subito a nord del ristorante Cecco, lavori di sterro (1949) hanno raggiunto a circa 2 mt. di profondità il banco di argilla. Nessuna costruzione. Nel terreno, frammenti di fittili e tre piccole antefisse in terracotta, una con palmetta a rilievo, due con protome leonina. (Inedita S.G.M.)

#### **Corso Italia - angolo Via dell'Anfiteatro**

Grande vasca di decantazione dell'argilla con doppio accesso, usata probabilmente prima per produzione di ceramica a v.n. e poi per la ceramica a vernice corallina, scoperta nella costruzione del Monte dei Paschi. E' parzialmente conservata nel caveau della banca. Si estendeva da Corso Italia fin oltre la cappella commemorativa dei caduti. (S.G.M.)

#### **Via Roma**

Sul lato meridionale ad ovest di Corso Italia. Negli sterri per la costruzione di un grande edificio moderno non si sono notati resti di costruzioni antiche, ma si è trovata una notevole quantità di ceramica a v.n. e numerose terrecotte architettoniche fra le quali alcune arcaiche. (S.G.M.)

#### **Via Cavour**

Sotto Palazzo Persichetti, strati e materiali romani e medioevali. (All. B S.A.)

#### **Area Urbana. Tra Piazzetta di S.Adriano e Corso Italia**

Resti della chiesa di S.Adriano ricordata fino dal 1083, incorporati nei fabbricati. (B.A.M. FAT.)

#### **Via de Cenci**

Fabbrica di vasi etrusco-campani; avanzi della fornace e degli istrumenti.

Figulina di vasi aretini di L.Titio. (C.A. d'I.)

#### **Vicolo sotto le Campane**

Resti appartenenti probabilmente a mura di cinta laterizie, frammenti di mosaici. (C.A. d'I.)

#### **Area Urbana. Via di Fontanella (cardine massimo della città romana)**

Sul lato orientale subito a monte di piazza S.Giusto. Resti della chiesa di S.Giustino, epoca alto-medioevale o paleocristiana. (A.M.A.P. FAT.)

#### **Via Oberdan. Tra la Chiesa di S.Michele e quella di S.Gemignano**

Due pozzi di epoca etrusca. (C.A. d'I.)

#### **Chiesa di S.Gemignano**

Due iscrizioni romane. (C.A. d'I.)

#### **Piazza S.Agostino**

Frammento di iscrizione romana che ricorda Licinio e Gallieno.

Il C. I. L., dà come esistenti in queste località figuline di vasi aretini coi nomi di Amurio, Clodio, Rufreno e Tettio. (C.A. d'I.)

#### **Baluardo di S.Giusto**

Mulino delle Gagliarde. Muro etrusco di sostegno e resti della spalla sinistra di un ponte romano sul torrente Castro.

Resti di strada antica in direzione di Bagnoro... .

Statuette etrusche in bronzo fra cui "l'aratore"... . (C.A. d'I.)

#### **Piazza S.Giusto**

Sul lato settentrionale, durante i lavori di fondazione di nuovi edifici sono venute in luce resti di un grande pavimento in tessere nere con fasce bianche a livello superiore a quello attuale della piazza. E' stato visto e distrutto in più occasioni

(1953-54-55). Al di sopra erano appoggiate tombe tardo-medioevali e frammenti pure medioevali; al di sotto correva una fognetta e il terreno conteneva frammenti di ceramica a v.n. e due frammenti di lastre decorative fittili tardo-etrusche con gorgoneion fra triglifi. Il pavimento è stato visto per una lunghezza di circa 35 mt. . (S.G.M.)

#### **Piazza S.Giusto ex caserma vigili del fuoco**

Strutture Medioevali, pavimentazione in battuto, scarico di v.n. (All. B S.A.)

#### **Via del Ninfe**

Incorporati in moderna costruzione ... esistono due grossi voltoni in calcestruzzo di epoca romana: da attribuirsi a conserva d'acqua per le vicine terme (sopralluogo). (C.A. d'I.)

#### **Via del Ninfeo**

Angolo di muraglia di cinta urbana ad enormi blocchi, senza malta, sepolto sotto i fabbricati. Esattamente parallelo alla cinta in pietra scoperta dal Gamurrini 90 mt. a nord delle attuali mura del Prato. Venuto alla luce nel 1956 in occasione dello scavo delle fondazioni di un fabbricato. Planimetria in possesso del Prof. Fatucchi, redatta dal tecnico che dirigeva i lavori.

(I primi mille anni ....., pag. 315, n.61) Vol. XXXIX ...

#### **Via Guadagnoli angolo Via Crispi**

Avanzi di terme scoperti nel 1548.

Pavimenti a mosaico.

Vasca in muratura di pianta rotonda, condotta di riscaldamento, pavimenti vari a mosaico di cui uno in bianco e nero con fascia a treccia e crateri angolari, rivestimenti di marmo cipollino, colonne di porfido trasferite nel XVI sec. presso il Duomo di Arezzo.

Tronco di statua togata di marmo.

Tratto di strada romana selciata in direzione di S.Agostino.

Sopralluogo (C.A. d'I.)

#### **Via Nicolò Aretino**

Fra via Margaritone e via Guadagnoli, a sud dell'Anfiteatro. In un grande sbancamento effettuato nel 1955, sul margine della strada, a mt. 2,50 di profondità, grande platea in calcestruzzo di tipo romano, spesso da 0,40 a 0,60, appoggiata su terreno sterile. Nel terreno soprastante scarsi frammenti fittili e antefisse in terracotta molto sciupate.

Inedita (S.G.M.)

#### **Via Crispi**

Nello sbancamento per una grande costruzione per abitazioni, a N.E. dell'Anfiteatro nella primavera del 1958 è venuta in luce una grande piscina limaria con vaschetta di decantazione, di cui si sono ricavate due fistule plumbee (una iscritta Col.Iul.Arr.Publ. ora al Museo Archeologico) e presso di questa, una bella testa marmorea, ritratto di Agrippa. La costruzione era ricoperta da uno strato alluvionale di circa due metri di spessore. Al di sotto scarsissimi resti di fittili. (S.G.M.)

#### **Anfiteatro**

Anfiteatro del I sec. d.C. orientato con l'asse minore nord-sud. Struttura in opus reticulatum con ricorsi in laterizi, calcestruzzo e pietra arenaria di mediocre fattura; consta di due ambulacri concentrici e di un terzo anello delimitante l'arena; vomitori, accessi con scale alle strutture superiori e celle terrene si alternano regolarmente.

Elementi decorativi architettonici di pietra in frammenti.

Sepulture di epoca barbarica ad inumazione. (C.A. d'I.)

#### **Via della Società Operaia angolo Via Anfiteatro**

Sterri 1965. Resti di una stipe votiva con numerose teste fittili dalla fine del III inizi II sec. a.C. al I sec. d.C. .

Scarto di fabbrica di ceramiche medioevali tarde. (S.G.M.)

#### **Piazza S.Jacopo**

Durante gli sterri per la costruzione dell'edificio dell'UPIM dopo la demolizione della chiesa di S.Jacopo non si sono trovati resti di costruzioni antiche. Nel terreno di riempimento molti frammenti di varie epoche. Il banco di argilla, che nella zona appare a circa mt. 2-2,5, non si è trovato perchè evidentemente asportato in epoca antica per notevole spessore. (S.G.M.)

#### **Via Petrarca**

*Via etrusco-romana in direzione di Poggio del Sole, fiancheggiata da sepolcri a fossa in tegoloni.*

*Resti di ponte antico sul Torrente Castro.*

*Due pavimenti di epoca imperiale l'uno in calcestruzzo l'altro in marmo. Frammenti d'iscrizioni romane. Due iscrizioni etrusche, una su lastra di bronzo, l'altra su tavoletta di terracotta. (C.A. d'I.)*

#### **Fra via Petrarca e via Guido Monaco**

*A tergo della piazza, è stato scoperchiato il Castro durante lavori edilizi (1953). Nel terreno molti frammenti di ceramica a v.n. e vari pezzi di mattoni analoghi a quelli trovati alla Catona dal Pernier nelle mura laterizie.*

*Inedita (S.G.M.)*

#### **Poggio del Sole ed adiacenze**

*Vasta necropoli che si estendeva per tutto il Poggio, sulla sinistra del torrente Castro e sulla destra fino a piazza del Popolo.*

*Nel centro del Poggio le tombe più antiche con vasi di bucchero ed a figure: tombe a fossa ad inumazione tagliate nell'arenaria e ricoperte con lastroni e tegoloni.*

*Verso i piedi del colle al di là del torrente Castro, tombe meno antiche etrusche ed etrusco-romane con vasi etrusco-campani ed aretini. (C.A. d'I.)*

#### **Poggio del Sole**

*Alla base del Poggio cunicolo scavato nella roccia. (All. B S.A.)*

#### **Piazza S. Jacopo**

*Scarico di frammenti di decorazione fittile architettonica di un tempio etrusco databile agli inizi del V sec. a.C. (tegole frontali decorate con fregio animato: antefisse figurate e con palmette, frammenti di sculture) e scarico di vasi etrusco-campani (forse di una vicina fabbrica) trovati nel letto di un corso di acqua con argine in pietrame, corrente nella direzione del Corso.*

*Al di sopra dello scarico, strada conglareata corrente nella medesima direzione e tracciata dopo il deviato e prosciugamento del corso d'acqua. (C.A. d'I.)*

#### **Piazza S. Jacopo - Via della Società Operaia**

*Inseppimento ellenistico(?). Stratificazioni ellenistiche con ritrovamento di terrecotte architettoniche, v.n. (angolo ... Morini). Vasca di decantazione sotto al Monte dei Paschi. Stipe votiva con teste fittili da via della Società Operaia.*

*(All. B S.A.)*

## Siti archeologici

*Le notizie di seguito riportate sono tratte da*

*Aggiunte alla  
CARTA ARCHEOLOGICA  
a cura dell'*

**ACCADEMIA PETRARCA di LETTERE ARTI e SCIENZE"**

*trasmessaci dalla  
Soprintendenza Archeologica della Toscana  
nel Febbraio 1998*

### ABBREVIAZIONI:

*C.A. d'I. = Ed. Arch. della Carta d'Italia al 100.000*

*All. B S.A. = Allegato B della Soprint. Archeologica*

*S.G.M. = Schede Guglielmo Maetzke*

*B.A.M. FAT. = Bollettino della Brigata Aretina degli Amici dei Monumenti, Fatucchi*

*A.M.A.P. FAT. = Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze, Fatucchi*

*C.S.A.M. FAT. = Alberto Fatucchi, Corpus della scultura altomedioevale, IX, La Diocesi di Arezzo, Spoleto 1977.*

### **Area urbana. Zona di Porta S.Clemente**

*Via Vecchia. Lungo il percorso della cinta medicea. Tracce sepolte della chiesa di S.Clemente, ricostruita nel sec. XI (B.A.M. FAT.)*

### **Convento delle Clarisse. Via Garibaldi**

*Vasca in pietra di epoca romana... (C.A. d'I.)*

### **Via Garibaldi. Ex Istituto Ninci**

*Recupero di materiali ceramici in una cantina (scarico): ceramica a v.n., aretina, a pareti sottili, maiolica arcaica, rinascimentale ed ottocentesca. (All. B S.A.)*

### **Chiesa di S.Benedetto**

*Tratti di mura in grossi conci di pietra con imposta d'arco poggianti sulla viva roccia, incorporate nel muro di sostegno della chiesa di S.Benedetto.*

*Il Gamurrini segnala l'esistenza di una fogna arcuata in grosse pietre di epoca romana; si tratta probabilmente della medesima costruzione.*

*Scrizione latina. (C.A. d'I.)*

### **Chiesa di S.Domenico**

*Fornace di vasi aretini di Aulo Vibio. (C.A. d'I.)*

### **Chiesa di S.Croce**

*Scarico di fornace di mattoni, canale in terracotta, tomba ad inumazione in tegoloni. Tempio del II sec. a. C. frammenti di antefisse in terracotta.*

*Iscrizione onoraria romana. (C.A. d'I.)*

### **Area sottostante al teatro romano**

*Resti di edificio termale: conserva d'acqua spartita in due con volta a botte in calcestruzzo, tracce di aula absidata con adiacenti locali per bagni, due porzioni di massicce colonne in pietra.*

*Più recentemente sono stati scoperti nella stessa zona, più a sud, altri tratti di mura, che si possono ricollegare alle sopraccitate terme.*

*Una sala con mosaico con rappresentazione di Nettuno sul carro, un'ara di marmo ornata a bassorilievo con Romolo e Remo. (C.A. d'I.)*

#### **Viale Bruno Buozzi**

*Fra questo ed il lato occidentale della Fortezza resti di un muro a grandi blocchi ortogonali bugnati orientati est-ovest, ed a sud di questo tre basamenti in grandi blocchi orientati ugualmente ed appoggiati sul pendio verso ovest. Messi in luce negli anni 1957-1965 ...*

*Sul lato ovest della strada, saggi del 1967 e 1968 profondi oltre sei metri non hanno raggiunto il pendio antico. (S.G.M.)*

#### **Viale Bruno Buozzi**

*Nel tornante di fronte all'ingresso del Cimitero, nel mettere a dimora il piccolo albereto, sono venute in luce (1952) tombe medioevali di età non precisabile. Insieme al materiale di scarico, un frammento di iscrizione marmorea, forse proveniente dal vicino teatro romano: ...aesar ti...ni; julii.P...li flamin... e un pezzo di mattone analogo per spessore ed impasto a quelli delle mura "Pernier". (S.G.M.)*

#### **Giardino Pubblico fra il monumento a Petrarca e la Fortezza Medicea. (Il Prato)**

*Ampia cisterna per acqua di pianta quadrata a volte a botte con lunette in calcestruzzo sostenute da venticinque pilastri terminanti con rozzi capitelli in pietra.*

*Costruzione trascurata in epoca tarda imperiale. (C.A. d'I.)*

#### **Area Urbana. Fortezza Medicea**

*All'interno del lato orientale esistono i resti sepolti della chiesa di S.Donato in Cremona, probabilmente di epoca alto-medioevale. (B.A.M. FAT.)*

#### **Fortezza-Casa del Giardiniere**

*Struttura rinascimentale. (All. B S.A.)*

#### **Il Prato**

*Pozzo, frammenti vari architettonici di terracotta: probabili resti di tempio, statua di marmo lunense forse rappresentante Venere. Frammenti di vasi. Documenti medioevali attestano che in questa zona esisteva il Forum di Arezzo romana del quale però non si sono trovate tracce. (C.A. d'I.)*

#### **Area Urbana. Cattedrale**

*Sotto il livello di questa probabili i resti della chiesa di S.Pietro Maggiore, documentate già nel secolo IX. (B.A.M. FAT.)*

#### **Via Pellicceria**

*Cardine della città etrusca. Due ghiande missili di piombo. (C.A. d'I.)*

#### **Area Urbana. A monte di Via Pellicceria in direzione della Piaggia di S.Martino**

*Tracce sepolte della chiesa di S.Martino, documentata dal 714. (B.A.M. FAT.)*

#### **Zona fra la Chiesa di S.Lorenzo e S.Niccolò**

*Resti di tempio etrusco: colonne in travertino, mura in grandi blocchi incorporati in edifici posteriori, statua di bronzo di Minerva rinvenuta nel 1541, pozzi etruschi. Ruederi di edifici romani: vari mosaici di cui uno bianco e nero a strisce, altro a pelte variamente disposte, intonaci e stucchi, statuette in bronzo.*

*Chiavica in grandi tavelloni.*

*Fabbrica di vasi etrusco-campani. Resti di scarico di un pozzo.*

*Urnetta romana nella chiesa di S.Niccolò (sopralluogo).*

*Urne in travertino con iscrizione etrusca. (C.A. d'I.)*

#### **Piazza S.Niccolò**

*Strutture medioevali, insediamento rinascimentale, struttura muraria etrusca (scavo in corso). (All.B S.A.)*

#### **Zona di S.Lorenzo**

*Nel 1953/54 durante lavori di sistemazione e ricostruzione di edifici in prossimità della chiesa sono stati ritrovati resti di strutture romane, probabilmente pertinenti allo stesso edificio scoperto negli anni '20 e dal quale provengono i numerosi bronzetti conservati nel Museo Archeologico, facenti parte forse di un labario. (S.G.M.)*

#### **Via Colcitrone**

*1953/54. Nella sistemazione della zona in rovina, sul lato settentrionale, le cosiddette mura etrusche si sono rivelate come un rifacimento di età probabilmente alto-medioevale costruito con antichi blocchi di pietra, ma anche con rocchi di colonne in travertino, a scopo di terrazzamento o di difesa. (S.G.M.)*

#### **Zona presso Porta Colcitrone**

*Varie iscrizioni romane onorarie e sepolcrali. Pozzo etrusco sacro in peperino. (C.A. d'I.)*

#### **Porta Colcitrone**

*Rocchi di colonne ed elementi architettonici in travertino d'epoca romana (scaricati dopo la guerra), ricollocati in loco. Notizie sulla probabile esistenza di una fornace (?). (All. B S.A.)*

#### **Piazza Vasari-Borgunto. Via dei Pescioni - Via Colcitrone**

*Resti di mura di cinta appartenenti probabilmente al V-VI secolo a.C. in blocchi di pietra arenaria, in travertino nell'angolo della piazza di S.Bartolomeo, che seguono l'andamento dei caseggiati attuali arretrandosi rispetto al filo stradale di qualche metro nel tratto via Pescioni-via Colcitrone. In alcuni punti le mura si appoggiano alla roccia naturale tagliata a strapiombo.*

*In corrispondenza dell'incrocio della piazza di S.Bartolomeo con Borgunto esisteva probabilmente una porta di cui rimane traccia dell'imposta dell'arco.*

*Ripostiglio votivo etrusco-romano, condotto in piombo. (C.A. d'I.)*

#### **Piazza Vasari-Borgunto (via dei Pescioni-via Colcitrone)**

*All'interno di Torre Lappoli struttura muraria alto-medioevale. (All. B S.A.)*

#### **Via dei Pescioni (lato meridionale)**

*In corrispondenza dei nn.civ. 46 e 50 (del 1953) sono venuti in luce due pavimenti contigui uno a matton pesto e uno a mosaico di tessere bianche. Secondo notizie raccolte sul posto, sul lato nord della stessa strada si sarebbe trovato anni prima un pavimento a mosaico...*

*Inedita (S.G.M.)*

#### **Via dei Pescioni**

*Resti di pavimenti d'epoca romana imperiale alla veneziana, con bordatura di mosaico bianco e nero. (C.A. d'I.)*

#### **Piazza Vasari-Pieve di S.Maria**

*Via etrusca selciata con sepolcri del III secolo a.C. con vasi etrusco-campani, chiavica.*

*Al di sopra resti di edificio pubblico dei tempi augustei, mosaici, cornicione in marmo; capitello corinzio, statuette in marmo acefala di carattere rituale.*

*Tre iscrizioni romane di cui due funerarie.*

*A monte tra la Piazzetta del Praticino e le Logge del Vasari parallelamente ad esse, resti della cinta etrusco-romana che si dirige verso via Albergotti.*

*Grossi mattoni probabilmente appartenenti alle mura laterizie. (C.A. d'I.)*

#### **Pieve**

*Tratto di mosaico romano inglobato nella zona absidale. Strati romani con arenina, vetri, ceramica acroma e d'impasto. (All. B S.A.)*

#### **Via Albergotti-Palazzo Pretorio**

*Fornace dei figli Lucio e Caio Petronio.*

*Ruderi di case romane, pavimento a mosaico a mattonelle e resti di intonaco. (C.A. d'I.)*

#### **Via Albergotti-Palazzo Pretorio**

*Cisterna medioevale. (All. B S.A.)*

**Chiesa di S.Pier Piccolo**

*Iscrizione funeraria romana. (C.A. d'I.)*

**Via Albergotti-Via Montetini angolo Via del Saracino-Piazza del Murello-Via Sassoverde**

*Tratti della cinta etrusco-romana in parallelepipedi di arenaria poggianti sul fondo roccioso naturale e provenienti da piazza Vasari, passanti sotto l'edificio dell'Accademia Petrarca e tuttora visibili nelle cantine di casa Funghini, di casa Caponsacchi-Del Guasta, nonché di altre prospicienti le sopradette vie. Nella cantina del Seminario Vescovile si nota il tratto d'angolo tra via Montetini e Sassoverde; in questa ultima strada nell'orto di Palazzo Bonucci-Subiano si conserva un tratto di muro in buono stato. (C.A. d'I.)*

**Piaggia di Murello**

*Resti di grande fabbricato romano con mosaici.*

*Pozzi etruschi scavati nel masso. Vasi a vernice nera, base in terracotta, dipondio della serie ancora-ruota.*

*Iscrizione dedicatoria di un prefetto dei fabbri, questore, edile e duumviro. (C.A. d'I.)*

**Chiesa di S.Maria in Gradi**

*Fornace di vasi aretini di Marco Perennio con vasche di depurazione dell'argilla; tettoie ed edifici vari, ricoperti poi da posteriori costruzioni di epoca imperiale, vari pavimenti a mosaico, monete romane e frammenti vari di bronzo.*

*Iscrizioni varie romane sepolcrali e onorarie.*

*Tuttora vengono spesso alla luce frammenti di vasi aretini. (sopralluogo).*

*Secondo il Gamurrini nelle vicinanze vi erano altre fornaci: quella di M.Publio, di Rasinio e di Vibieno, che invece il C.I.L. segna in altre località. (C.A. d'I.)*

**Chiesa di S.Vito**

*Tegola con iscrizione latina dei coloni Arretini fidentiores. (C.A. d'I.)*

**Porta S.Lorentino-Via della Chimera**

*Nella costruzione del baluardo Mediceo nel 1552 si rinvennero molte statue di bronzo fra cui la celebre Chimera. (C.A. d'I.)*

**Chiesa di S.Caterina. Orti di S. Flora e Lucilla**

*Cippo sepolcrale etrusco in pietra fetida.*

*Iscrizioni funerarie romane. (C.A. d'I.)*

**Teatro Petrarca**

*Figula di C. Annio, numerosi frammenti di vasi aretini.*

*Resti di pavimenti in marmo. (C.A. d'I.)*

**Piazza S.Francesco-Via Guido Monaco**

*Figule di vasi aretini appartenenti ai Voluseni, a C.Rasinio, ad Umbricio ed a Memmio.*

*Frammenti di vasi aretini e piano di calcestruzzo appartenente ad una figula.*

*Acroteri fittili, cornicione in marmo, capitello corinzio; resti di un tempietto; stipe sacra.*

*Nella chiesa di S.Francesco si conserva una piccola urnetta in marmo a volute e bucrani (sopralluogo). (C.A. d'I.)*

**Area Urbana. Via di S.Francesco**

*Frammento di scultura alto-medioevale, molto consunto murato all'esterno di un fabbricato al di sopra del n.civ. 19. Epoca presumibile sec. IX-X. (C.S.A.M. FAT.)*

**Via Guido Monaco-Via de Redi**

*Mattoni appartenenti probabilmente a mura laterizie di cinta. (C.A. d'I.)*

**Corso Vittorio Emanuele (attuale Corso Italia)-Via Cavour**

*Resti di edifici di epoca romana, pavimenti a mosaico ed in calcestruzzo, un pozzo.*

*Tracce di edificio termale con pavimento a mosaico con anitre e delfini.*

*Sopralluogo (C.A. d'I.)*

#### **Corso Italia**

Lato orientale, fra via Crispi e l'attuale ristorante Cecco, grande sterro (1950) per una nuova costruzione. Nessun avanzo di strutture antiche; a mt.2 di profondità banco di argilla con grande quantità di ceramica a v.n. e frammenti di grandi embrici, e qualche frammento di terrecotte architettoniche etrusche (due antefisse?). (Inedita S.G.M.)

#### **Corso Italia**

Lato orientale, subito a nord del ristorante Cecco, lavori di sterro (1949) hanno raggiunto a circa 2 mt. di profondità il banco di argilla. Nessuna costruzione. Nel terreno, frammenti di fittili e tre piccole antefisse in terracotta, una con palmetta a rilievo, due con protome leonina. (Inedita S.G.M.)

#### **Corso Italia - angolo Via dell'Anfiteatro**

Grande vasca di decantazione dell'argilla con doppio accesso, usata probabilmente prima per produzione di ceramica a v.n. e poi per la ceramica a vernice corallina, scoperta nella costruzione del Monte dei Paschi. E' parzialmente conservata nel caveau della banca. Si estendeva da Corso Italia fin oltre la cappella commemorativa dei caduti. (S.G.M.)

#### **Via Roma**

Sul lato meridionale ad ovest di Corso Italia. Negli sterri per la costruzione di un grande edificio moderno non si sono notati resti di costruzioni antiche, ma si è trovata una notevole quantità di ceramica a v.n. e numerose terrecotte architettoniche fra le quali alcune arcaiche. (S.G.M.)

#### **Via Cavour**

Sotto Palazzo Persichetti, strati e materiali romani e medioevali. (All. B S.A.)

#### **Area Urbana. Tra Piazzetta di S.Adriano e Corso Italia**

Resti della chiesa di S.Adriano ricordata fino dal 1083, incorporati nei fabbricati. (B.A.M. FAT.)

#### **Via de Cenci**

Fabbrica di vasi etrusco-campani; avanzi della fornace e degli strumenti.  
Figulina di vasi aretini di L.Titio. (C.A. d'I.)

#### **Vicolo sotto le Campane**

Resti appartenenti probabilmente a mura di cinta laterizie, frammenti di mosaici. (C.A. d'I.)

#### **Area Urbana. Via di Fontanella (cardine massimo della città romana)**

Sul lato orientale subito a monte di piazza S.Giusto. Resti della chiesa di S.Giustino, epoca alto-medioevale o paleocristiana. (A.M.A.P. FAT.)

#### **Via Oberdan. Tra la Chiesa di S.Michele e quella di S.Gemignano**

Due pozzi di epoca etrusca. (C.A. d'I.)

#### **Chiesa di S.Gemignano**

Due iscrizioni romane. (C.A. d'I.)

#### **Piazza S.Agostino**

Frammento di iscrizione romana che ricorda Licinio e Gallieno.

Il C. I. L., dà come esistenti in queste località figuline di vasi aretini coi nomi di Amurio, Clodio, Rufreno e Tettio. (C.A. d'I.)

#### **Baluardo di S.Giusto**

Mulino delle Gagliarde. Muro etrusco di sostegno e resti della spalla sinistra di un ponte romano sul torrente Castro.

Resti di strada antica in direzione di Bagnoro...

Statuette etrusche in bronzo fra cui "l'aratore"... (C.A. d'I.)

#### **Piazza S.Giusto**

Sul lato settentrionale, durante i lavori di fondazione di nuovi edifici sono venute in luce resti di un grande pavimento in tessere nere con fasce bianche a livello superiore a quello attuale della piazza. E' stato visto e distrutto in più occasioni

(1953-54-55). Al di sopra erano appoggiate tombe tardo-medioevali e frammenti pure medioevali; al di sotto correva una fognetta e il terreno conteneva frammenti di ceramica a v.n. e due frammenti di lastre decorative fittili tardo-etrusche con gorgoneion fra triglifi. Il pavimento è stato visto per una lunghezza di circa 35 mt. . (S.G.M.)

#### **Piazza S.Giusto ex caserma vigili del fuoco**

Strutture Medioevali, pavimentazione in battuto, scarico di v.n. (All. B S.A.)

#### **Via del Ninfe**

Incorporati in moderna costruzione ... esistono due grossi voltoni in calcestruzzo di epoca romana: da attribuirsi a conserva d'acqua per le vicine terme (sopralluogo). (C.A. d'I.)

#### **Via del Ninfeo**

Angolo di muraglia di cinta urbana ad enormi blocchi, senza malta, sepolto sotto i fabbricati. Esattamente parallelo alla cinta in pietra scoperta dal Gamurrini 90 mt. a nord delle attuali mura del Prato. Venuto alla luce nel 1956 in occasione dello scavo delle fondazioni di un fabbricato. Planimetria in possesso del Prof. Fatucchi, redatta dal tecnico che dirigeva i lavori.

(I primi mille anni ....., pag. 315, n.61) Vol. XXXIX ... .

#### **Via Guadagnoli angolo Via Crispi**

Avanzi di terme scoperti nel 1548.

Pavimenti a mosaico.

Vasca in muratura di pianta rotonda, condotta di riscaldamento, pavimenti vari a mosaico di cui uno in bianco e nero con fascia a treccia e crateri angolari, rivestimenti di marmo cipollino, colonne di porfido trasferite nel XVI sec. presso il Duomo di Arezzo.

Tronco di statua togata di marmo.

Tratto di strada romana selciata in direzione di S.Agostino.

Sopralluogo (C.A. d'I.)

#### **Via Nicolò Aretino**

Fra via Margaritone e via Guadagnoli, a sud dell'Anfiteatro. In un grande sbancamento effettuato nel 1955, sul margine della strada, a mt. 2,50 di profondità, grande platea in calcestruzzo di tipo romano, spesso da 0,40 a 0,60, appoggiata su terreno sterile. Nel terreno soprastante scarsi frammenti fittili e antefisse in terracotta molto sciupate.

Inedita (S.G.M.)

#### **Via Crispi**

Nello sbancamento per una grande costruzione per abitazioni, a N.E. dell'Anfiteatro nella primavera del 1958 è venuta in luce una grande piscina limaria con vaschetta di decantazione, di cui si sono ricavate due fistule plumbee (una iscritta Col.Iul.Arr.Publ. ora al Museo Archeologico) e presso di questa, una bella testa marmorea, ritratto di Agrippa. La costruzione era ricoperta da uno strato alluvionale di circa due metri di spessore. Al di sotto scarsissimi resti di fittili. (S.G.M.)

#### **Anfiteatro**

Anfiteatro del I sec. d.C. orientato con l'asse minore nord-sud. Struttura in opus reticulatum con ricorsi in laterizi, calcestruzzo e pietra arenaria di mediocre fattura; consta di due ambulacri concentrici e di un terzo anello delimitante l'arena; vomitori, accessi con scale alle strutture superiori e celle terrene si alternano regolarmente.

Elementi decorativi architettonici di pietra in frammenti.

Sepulture di epoca barbarica ad inumazione. (C.A. d'I.)

#### **Via della Società Operaia angolo Via Anfiteatro**

Sterri 1965. Resti di una stipe votiva con numerose teste fittili dalla fine del III inizi II sec. a.C. al I sec. d.C. .

Scarto di fabbrica di ceramiche medioevali tarde. (S.G.M.)

#### **Piazza S.Jacopo**

Durante gli sterri per la costruzione dell'edificio dell'UPIM dopo la demolizione della chiesa di S.Jacopo non si sono trovati resti di costruzioni antiche. Nel terreno di riempimento molti frammenti di varie epoche. Il banco di argilla, che nella zona appare a circa mt. 2-2,5, non si è trovato perchè evidentemente asportato in epoca antica per notevole spessore.

(S.G.M.)

#### **Via Petrarca**

*Via etrusco-romana in direzione di Poggio del Sole, fiancheggiata da sepolcri a fossa in tegoloni.*

*Resti di ponte antico sul Torrente Castro.*

*Due pavimenti di epoca imperiale l'uno in calcestruzzo l'altro in marmo. Frammenti d'iscrizioni romane. Due iscrizioni etrusche, una su lastra di bronzo, l'altra su tavoletta di terracotta. (C.A. d'I.)*

#### **Fra via Petrarca e via Guido Monaco**

*A tergo della piazza, è stato scoperto il Castro durante lavori edilizi (1953). Nel terreno molti frammenti di ceramica a v.n. e vari pezzi di mattoni analoghi a quelli trovati alla Catona dal Pernier nelle mura laterizie.*

*Inedita (S.G.M.)*

#### **Poggio del Sole ed adiacenze**

*Vasta necropoli che si estendeva per tutto il Poggio, sulla sinistra del torrente Castro e sulla destra fino a piazza del Popolo.*

*Nel centro del Poggio le tombe più antiche con vasi di bucchero ed a figure: tombe a fossa ad inumazione tagliate nell'arenaria e ricoperte con lastroni e tegoloni.*

*Verso i piedi del colle al di là del torrente Castro, tombe meno antiche etrusche ed etrusco-romane con vasi etrusco-campani ed aretini. (C.A. d'I.)*

#### **Poggio del Sole**

*Alla base del Poggio cunicolo scavato nella roccia. (All. B S.A.)*

#### **Piazza S. Jacopo**

*Scarico di frammenti di decorazione fittile architettonica di un tempio etrusco databile agli inizi del V sec. a.C. (tegole frontali decorate con fregio animato: antefisse figurate e con palmette, frammenti di sculture) e scarico di vasi etrusco-campani (forse di una vicina fabbrica) trovati nel letto di un corso di acqua con argine in pietrame, corrente nella direzione del Corso.*

*Al di sopra dello scarico, strada conglareata corrente nella medesima direzione e tracciata dopo il deviato e prosciugamento del corso d'acqua. (C.A. d'I.)*

#### **Piazza S. Jacopo - Via della Società Operaia**

*Insedimento ellenistico(?). Stratificazioni ellenistiche con ritrovamento di terrecotte architettoniche, v.n. (angolo ... Morini). Vasca di decantazione sotto al Monte dei Paschi. Stipe votiva con teste fittili da via della Società Operaia.*

*(All. B S.A.)*